



Fondo Europeo Agricolo
per lo Sviluppo Rurale:
l'Europa investe
nelle zone rurali



Regione Emilia-Romagna
Direzione Generale Agricoltura



SIC IT4050003 Monte Sole

Misure specifiche di conservazione

Gennaio 2018

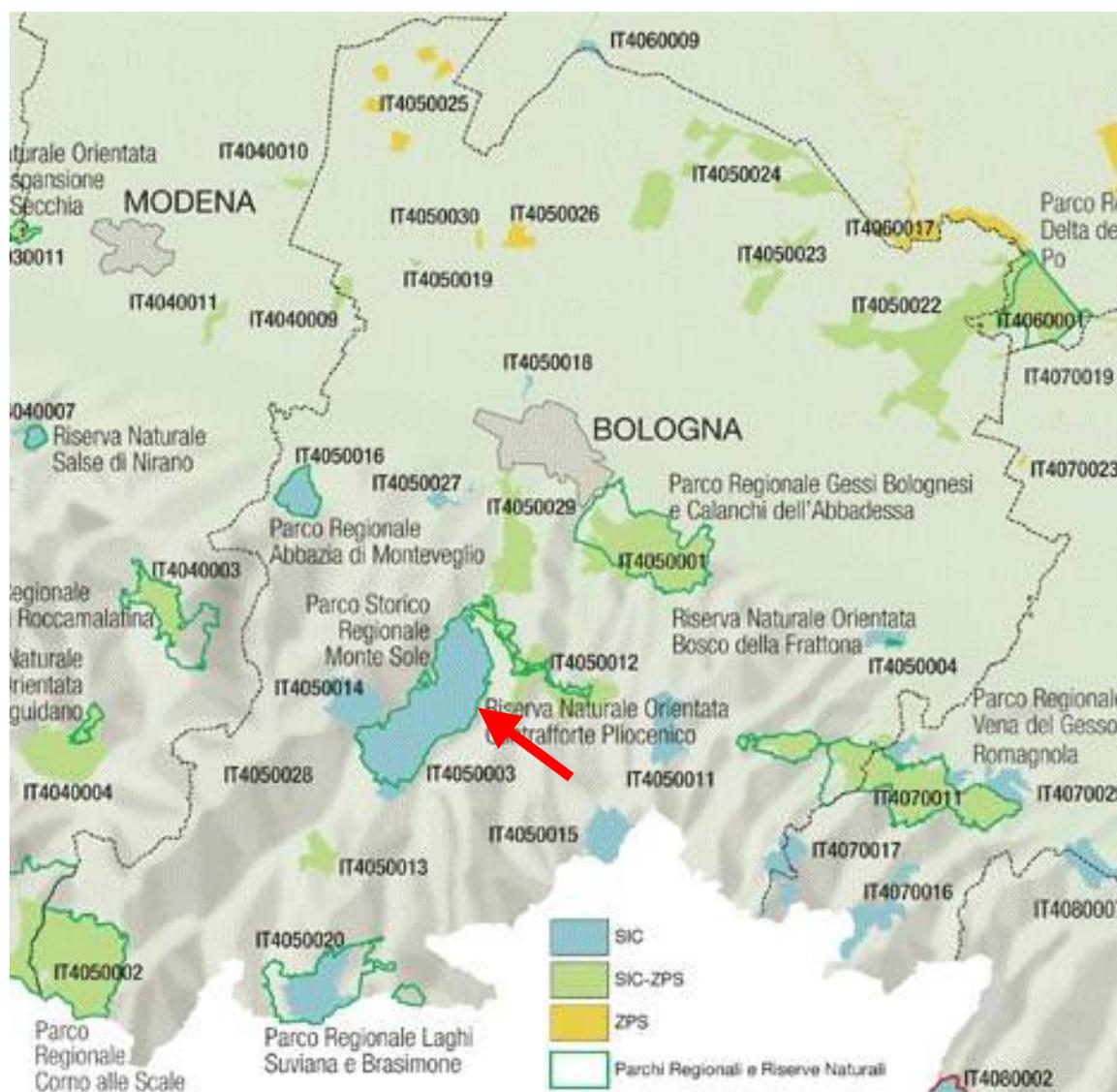
Sommario

1. Descrizione generale	3
2. Individuazione delle principali minacce, delle criticità, dei possibili impatti negativi e positivi determinati dalle varie attività antropiche e dalle eventuali dinamiche naturali.....	4
2.1 Flora e fauna.....	4
2.2 Habitat.....	5
3. Finalità	8
4. Obiettivi generali e specifici delle Misure di conservazione.....	9
5. Procedura di elaborazione delle Misure specifiche di conservazione	12
6. Validità ed efficacia delle Misure specifiche di conservazione	13
7. Rapporti con il Programma per il Sistema regionale delle Aree protette e dei siti della rete Natura 2000	13
8. Struttura e organizzazione delle Misure specifiche di conservazione	14
Misure valide per il territorio del sito esterno al Parco.....	14
8.1 Incentivi economici.....	14
8.2 Misure di indirizzo gestionale.....	16
8.3 Sanzioni	21
8.4 Indennizzi e contributi	21
Misure valide per il territorio del sito interno al Parco.....	22
1. Premessa.....	22
2. Finalità, validità ed efficacia delle Misure specifiche di conservazione	22
3. Rapporti con i Programmi triennali regionali di tutela e di valorizzazione	22
4. Misure specifiche di conservazione	23
Misure regolamentari (RE) valide per tutto il sito.....	29

1. Descrizione generale

Il sito, che ha una superficie di 6.476 ettari, si estende tra le valli del Reno e del Setta, dalla loro confluenza presso Sasso Marconi sino all'abitato di Grizzana Morandi.

È ricompreso nella Provincia di Bologna e ricade nei Comuni di Marzabotto (57,88%), Grizzana Morandi (30,10%), Monzuno (10,93%), Vergato (0,70%) e Sasso Marconi (0,40%).



Il sito è incluso quasi totalmente nel Parco Storico Regionale di Monte Sole e sul lato Nord-Est è prossimo al SIC/ZPS IT4050012 "Contrafforte Pliocenico" e sul lato Ovest al SIC IT4050014 "Monte Radicchio, Rupe di Calvenzano".

Nell'area disciplinata dal Piano del Parco, sono state individuate, con appositi perimetri, le parti di territorio di valore storico-ambientale, ricadenti sia in zona di Parco che di "pre-parco"; tali parti interessano il Comune di Marzabotto ("aree di riferimento dei luoghi etruschi") e il Comune di Grizzana Morandi ("aree di riferimento degli insediamenti medioevali e del paesaggio di Morandi"); è stata inoltre individuata, con apposito perimetro, l'"area di riferimento del Memoriale", ricadente per intero nella zona di Parco, che interessa i Comuni di Marzabotto e di Monzuno.

Il sito è stato interessato dal Progetto LIFE Pellegrino con una serie di interventi dimostrativi di conservazione degli habitat e di salvaguardia di Chiroterteri e Anfibi.

Il sito è caratterizzato prevalentemente da boschi che si alternano a zone coltivate, in forte regresso dalla fine degli anni '40 e spesso colonizzate da cespuglieti e boscaglie giovani. Sono presenti anche estesi calanchi nel settore centro-occidentale, vari affioramenti di arenarie sotto forma di pareti ripide adatte alle specie ornitiche rupicole, strette valli fresche e sorgenti pietrificanti.

La morfologia del territorio e la variabilità dei substrati determinano una elevata diversità floristica difficilmente riscontrabile in altre aree dell'Appennino settentrionale.

2. Individuazione delle principali minacce, delle criticità, dei possibili impatti negativi e positivi determinati dalle varie attività antropiche e dalle eventuali dinamiche naturali

3.

2.1 Flora e fauna

PRINCIPALI MINACCE		SPECIE MAGGIORMENTE INTERESSATE
MODIFICA PRATICHE COLTURALI ZOOTECHNICHE	riduzione aree con copertura erbacea per la fienagione per avanzare di arbusti e bosco	<i>Aquila chrysaetos</i> <i>Circaetus gallicus</i> <i>Circus cyaneus</i> <i>Circus pygargus</i> <i>Caprimulgus europaeus</i> <i>Lullula arborea</i>
GESTIONE FORESTALE	asportazione del cascame e legno morto al suolo di quercia e altre essenze fondamentali per lo sviluppo della specie	<i>Pernis apivorus</i> <i>Caprimulgus europaeus</i> <i>Triturus carnifex</i> <i>Lucanus cervus</i>
	asportazione degli alberi vetusti e malandati o già morti di quercia e altre essenze fondamentali per lo sviluppo della specie	<i>Cerambyx cerdo</i> <i>Lucanus cervus</i>
GESTIONE FAUNISTICA	eccesiva presenza del Cinghiale che causa predazione di specie e modifiche degli habitat a loro idonei	<i>Triturus carnifex</i> <i>Austropotamobius pallipes</i> , <i>Lullula arborea</i> <i>Anthus campestris</i> <i>Emberiza hortulana (potenziale)</i>
ATTIVITA' DI FRUIZIONE	Dicalpestio delle aree golenali e di arenile sabbioso idonee alla riproduzione della specie in periodo primaverile-estivo	<i>Triturus carnifex</i>
USO DELLA RISORSA ACQUA	eccessivo emungimento idrico dalle sorgenti e rii/ruscelli	<i>Triturus carnifex</i>

MODIFICAZIONI DEGLI ECOSISTEMI	interventi in alveo e gestione delle sponde dei corpi idrici superficiali	<i>Triturus carnifex</i> , <i>Vertigo angustior</i>
INQUINAMENTO IDRICO	spargimento sale marino sulle strade durante periodo invernale	<i>Austropotamobius pallipes</i>
PRELIEVO SPECIE VEGETALI	prelievo, raccolta degli scapi fiorali	<i>Himantoglossum adriaticum</i>
LINEE ELETTRICHE	presenza di linee elettriche a media e ad alta tensione che causano la morte di uccelli per collisione e folgorazione	<i>Pernis apivorus</i> <i>Aquila chrysaetos</i> <i>Circus cyaneus</i> <i>Circaetus gallicus</i> <i>Falco peregrinus</i>
AGENTI PATOGENI	veicolazione della peste del gambero e della chitridiomicosi	<i>Triturus carnifex</i> , <i>Austropotamobius pallipes</i>
SPECIE ALIENE INVASIVE	competizione da parte di specie aliene invasive (vegetali) che tolgono spazio allo sviluppo della specie lungo i corsi d'acqua e ai margini dei boschi	<i>Callimorpha quadripunctaria</i>

2.2 Habitat

3140 - Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di *Chara* spp.

I fattori di minaccia sono rappresentati principalmente dall'inquinamento delle acque o da un eccesso di sostanze nutritive delle stesse che innescano fenomeni di eutrofia e intorbidimento. Altro fattore di rischio è dato dalle piccole dimensioni dell'habitat. Sarebbe opportuno effettuare un taglio annuale della vegetazione dei bordi con asporto del materiale di risulta onde evitate l'interramento dell'habitat a *Chara*.

3240 - Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix elaeagnos*

Le aree non sono soggette a gestione particolare e per lo sviluppo dell'habitat è solo necessario porre attenzione al mantenimento di buone condizioni di deflusso delle acque oltre che alla naturalità e al non utilizzo delle aree stesse. Fra i fattori di minaccia si possono citare infatti le lavorazioni negli alvei fluviali che possono compromettere la vegetazione naturale. Anche la concorrenza da parte di specie esotiche può minacciare lo sviluppo dell'habitat.

Vista la presenza in ambiti demaniali, evitare da parte delle autorità competenti lavorazioni o tagli volti a distruggere l'habitat.

3270 - Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodium rubri* p.p. e *Bidention* p.p.

Essendo un habitat effimero non si segnalano fattori di minaccia particolari eccetto gli interventi sul greto e sulle rive del fiume che possano modificare o ridurre le stazioni nelle quali vegetano le comunità erbacee che danno vita all'habitat.

4030 - Lande secche europee

I fattori di minaccia risultano prevalentemente legati alla gestione dei sentieri lungo i quali cresce la vegetazione in oggetto. Si sono infatti notati alcuni tratti di sentiero in cui le operazioni di pulizia e manutenzione hanno distrutto in parte gli arbusti della vegetazione. Inoltre interventi distruttivi possono provocare un disturbo sui suoli, disturbo che può causare l'insediamento di specie alloctone al posto di quelle indigene.

Nel caso di proprietà private indennizzi/incentivazioni al non taglio mentre da parte dei soggetti pubblici (ente Parco, ANAS o enti affidatari lavori di gestione scarpate stradali) salvaguardia degli esemplari di Erica nel corso dei lavori di manutenzione e taglio delle scarpate stradali.

5130 - Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli

I fattori di minaccia possono essere rappresentati soprattutto dalle naturali tendenze dinamiche della successione secondaria che portano alla ricostituzione del bosco. Tali tendenze, anche se attive attraverso meccanismi che agiscono su intervalli piuttosto lunghi, sono comunque inevitabili se non si provvede ad effettuare interventi opportuni (sfalcio o eventualmente pascolo ad intensità controllata).

In conclusione va segnalato come la formazione dell'habitat possa essere indirizzata da una corretta gestione dei prati abbandonati. Infatti se si lasciano queste aree alla dinamica naturale si tenderà spontaneamente a riprodurre prima una prateria del *Bromion erecti* e successivamente un prato arbustato in cui la presenza di ginepro potrà essere inizialmente scarsa. Con interventi di decespugliamento mirato, volti ad eliminare le specie legnose concorrenti (*Rosa* spp., *Crataegus monogyna*, *Prunus spinosa*) si potrà dirigere la successione verso un arricchimento quantitativo della componente ginepro. Lo sfalcio o il pascolamento invece è importante nel caso in cui le aree ospitino già stazioni ricche di ginepro arbustivo al fine di impedire la progressione della successione vegetazionale verso il bosco.

Incentivi ai privati per il pascolo e/o il taglio manuale/meccanico della vegetazione legnosa arbustiva concorrente al ginepro con asportazione della stessa evitando però l'ingresso di mezzi meccanici fortemente impattanti l'habitat/ambiente.

6110 - Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'*Alyso-Sedion albi* In base alle osservazioni fatte, i fattori di minaccia per questo habitat sono abbastanza limitati. La maggior parte delle stazioni individuate si trova infatti in corrispondenza di affioramenti rocciosi, in condizioni di non sfruttamento. Per quanto riguarda invece le modalità di gestione delle aree rupicole, il non utilizzo, che caratterizza attualmente la maggior parte delle stazioni dell'habitat, sembra essere una modalità di gestione soddisfacente essendo le comunità dell'*Alyso-Sedion albi* stabili su tali aree e non essendo quindi segnalati processi dinamici in atto.

Nel caso di proprietà private indennizzi/incentivazioni al non taglio mentre da parte dei soggetti pubblici (ente Parco, ANAS o enti affidatari lavori di gestione scarpate stradali) salvaguardia degli esemplari di Erica nel corso dei lavori di manutenzione e taglio delle scarpate stradali.

6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)

I fattori di minaccia per l'habitat sono rappresentati dal procedere della successione secondaria che porta ad un progressivo inarbustamento, a volte già avanzato allo stato attuale, il che determina un'inesorabile perdita delle aree se non si procede con un'opportuna gestione con interventi di sfalcio o di blando pascolamento così come si era evidenziato per le formazioni a *Juniperus communis*. Anche la messa a coltura dei terreni occupati dalla formazione ne può determinare la scomparsa.

Per le aree in cui l'inarbustamento è avanzato incentivi al decespugliamento manuale/meccanico con rimozione della componente legnosa evitando però l'ingresso di mezzi meccanici fortemente impattanti l'habitat. Per le rimanenti aree interventi mirati di sfalcio e/o pascolo a bassa intensità e valutabili caso per caso volti al mantenimento dell'habitat.

6220 - Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*

In generale le aree si collocano in stazioni marginali non sfruttate dall'uomo. Si tratta di un habitat la cui presenza presuppone condizioni di disturbo di altri habitat sia per cause naturali (erosione) che antropiche (pascolo, calpestio). I fattori di minaccia sono generalmente puramente naturali e sono rappresentati dall'avanzamento della serie dinamica dovuto allo sviluppo del suolo.

6410 - Praterie con *Molinia* su terreni calcarei torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*)

In base alle osservazioni fatte il principale fattore di minaccia per questo habitat risulta essere costituito dal progredire della successione secondaria e la conseguente colonizzazione dell'habitat prativo da parte di arbusti tipici di stadi dinamici più avanzati. Le diverse stazioni individuate vengono infatti a trovarsi in aree dove non sono al momento in atto interventi di utilizzo o di gestione. Questo può essere in parte anche la spiegazione della riduzione, rispetto alle stime iniziali, della superficie dell'habitat, sia nel caso dello studio on corso, sia nelle precedenti cartografie regionali.

Le misure di conservazione da mettere in atto devono tendere al controllo del naturale dinamismo della vegetazione. Ciò potrebbe essere raggiunto attraverso pratiche di sfalcio da effettuarsi in maniera estensiva e tardiva.

Nelle aree facilmente raggiungibili incentivi allo sfalcio della componente erbacea alla fine del ciclo vegetativo.

7220 - Sorgenti pietrificanti con formazione di tufi (*Cratoneurion*)

Per la tutela dell'habitat è fondamentale il mantenimento dell'integrità dell'ambiente circostante come pure del sistema idrologico complessivo evitando eccessive captazioni. È consigliabile quindi il mantenimento delle condizioni ecologiche ottimali dell'habitat evitando il taglio della vegetazione arborea per una fascia tampone di 50 m e vietando eventuali captazioni a monte dello stesso.

9180 - Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*

Nel territorio del SIC Monte Sole i fattori antropici limitanti o di minaccia per il mantenimento dell'habitat sono limitati, considerate anche le condizioni stagionali di non facile raggiungibilità in cui si trova l'habitat. Le comunità sono sostanzialmente stabili se non si modificano le condizioni di substrato e di umidità che le determinano.

Incentivi volti ad evitare il taglio della vegetazione arborea nelle limitate aree in cui si sviluppa l'habitat.

91E0 - Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)

I fattori di minaccia sono rappresentati dagli interventi sugli alvei fluviali in particolare le ceduzioni che possono eliminare la vegetazione arborea ripariale anche a causa della lenta crescita dell'ontano che è molto sfavorito rispetto a salici e pioppi nella ricrescita. Vista la presenza in ambiti demaniali, evitare da parte delle autorità competenti lavorazioni o tagli volti a distruggere l'habitat.

9260 - Boschi di *Castanea sativa*

I principali fattori di minaccia per questo tipo di habitat sono rappresentati principalmente dal venir meno delle tradizionali cure colturali per i castagneti da frutto e da interventi irrazionali di ceduzione per i boschi mantenuti a ceduo, che possono causare un impoverimento e un'eccessiva acidificazione del substrato. Altro fattore di rischio è rappresentato dai patogeni fungini. Le misure di conservazione da mettere in atto dovrebbero quindi prevedere la messa a punto di sistemi di gestione adeguati al ripristino da un lato dei castagneti da frutto e dall'altro al miglioramento della struttura e della diversità floristica dei castagneti cedui.

Incentivazioni alla ripresa delle attività colturali e alla gestione dei boschi di castagno.

92A0 - Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*

I fattori di minaccia sono rappresentati dagli interventi sugli alvei fluviali in particolare l'eliminazione delle aree boscate ai margini dei fiumi e torrenti. Si segnala inoltre la concorrenza da parte delle specie esotiche quali in particolare la robinia.

Vista la presenza in ambiti demaniali, evitare da parte delle autorità competenti lavorazioni o tagli volti a distruggere l'habitat.

9340 - Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*

Data la localizzazione in aree poco accessibili le stazioni di leccio presenti non sono soggette a particolari disturbi né sembrano essere minacciate nella loro conservazione.

I principali fattori di minaccia che interessano habitat e specie di interesse comunitario del SIC Monte Sole possono essere così riassunti:

- • Attività edilizia diffusa;
- • Eccesso di cinghiali;
- • Riduzione aree con copertura erbacea per la fienagione per avanzare di rovi, arbusti e bosco;
- • Eccessivo emungimento idrico da sorgenti e rii/ruscelli;
- • Ceduzione totale o taglio o asportazione delle fasce boscate ripariali di torrenti e ruscelli in collina;
- • Asportazione del cascame e legno morto fondamentali per lo sviluppo di invertebrati e anfibi;
- • Diminuzione degli alberi maturi di quercia e altre essenze fondamentali per lo sviluppo di invertebrati;
- • Calpestio delle aree golenali e di arenile sabbioso in periodo primaverile-estivo;
- • Chiusura delle radure;
- • Spargimento sale marino sulle strade durante il periodo invernale;
- • Lavori negli alvei fluviali e nelle zone umide che possono compromettere la vegetazione naturale e causare mancanza e repentini cambiamenti dei livelli idrici;
- • Estinguimento delle sorgenti che sono all'origine dell'habitat "sorgenti pietrificanti";
- • Prelievo, raccolta degli scapi fiorali di *Himantoglossum adriaticum* e di altre orchidee;
- • Presenza di linee elettriche a media e ad alta tensione che causano la morte di uccelli per collisione e folgorazione;
- • Diffusione della peste del gambero e della chitridiomicosi;
- • Danneggiamento delle selve castanili ad opera di patogeni; • Invasione di specie arbustive e arboree esotiche.

3. Finalità

La Direttiva Habitat 92/43/CEE ha costituito una rete ecologica europea coerente di Siti di Importanza Comunitaria (SIC) denominata "Natura 2000". Questa rete, formata dai siti in cui si trovano tipi di habitat naturali elencati nell'Allegato I e habitat delle specie di cui all'Allegato II, deve garantire il mantenimento ovvero, all'occorrenza, il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, dei tipi di habitat naturali e degli habitat delle specie interessati nella loro area di ripartizione naturale. La rete "Natura 2000" comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) individuate ai sensi della Direttiva Uccelli 79/409/CEE come sostituita della Direttiva 2009/147/CE concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

L'attuazione delle due direttive comunitarie mira, quindi, a costituire una rete funzionale di aree dedicate alla tutela della biodiversità, attraverso la protezione delle specie e degli habitat che le ospitano; non un semplice insieme di territori isolati tra loro, ma un insieme armonico di ambienti biotici e abiotici rappresentativi per l'intera Europa, un sistema di siti studiato per ridurre l'isolamento di habitat e di popolazioni e per agevolare gli scambi e i collegamenti ecologici.

Per raggiungere tale obiettivo la Direttiva Habitat dispone che, in base alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali e delle specie di interesse comunitario presenti nei siti, siano definite le Misure di Conservazione necessarie a garantire il loro mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente.

In Emilia-Romagna in base alla Delibera di Giunta Regionale n. 1191/2007, le Misure di Conservazione si articolano in:

- Misure Generali di Conservazione, valide per tutti i siti della Rete Natura 2000, di competenza della Regione Emilia-Romagna;
- Misure Specifiche di Conservazione, articolate per ogni singolo sito Natura 2000, di competenza degli Enti Gestori dei siti (Province e Parchi).

Il presente documento contiene le Misure Specifiche di Conservazione necessarie per il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie che costituiscono gli obiettivi di conservazione del SIC IT4050003 "Monte Sole". Tali Misure integrano a quelle generali approvate dalla Regione Emilia Romagna con Delibera di Giunta Regionale n.1419 del 07/10/2013.

Le Misure sono dirette prioritariamente ad evitare un significativo disturbo delle specie e il degrado degli habitat per cui i siti Natura 2000 sono stati designati.; devono altresì garantire l'uso sostenibile delle risorse naturali presenti, tenendo conto della necessità di instaurare un rapporto equilibrato tra le esigenze di conservazione dell'ambiente e quelle socioeconomiche. Le Misure di Conservazione sono, quindi, lo strumento con cui da una parte si regolamentano le attività, le opere e gli interventi particolarmente critici per la conservazione della biodiversità, e dall'altro si individuano gli ambiti prioritari di intervento nei quali concentrare le azioni di gestione e le attività da incoraggiare e incentivare, di cui la Regione e l'Ente di gestione del sito si fanno promotori per:

- prevenire il degrado degli habitat e la perturbazione delle specie d'interesse comunitario presenti nei siti;
- per il ripristino degli stessi habitat ed il miglioramento delle condizioni ambientali più favorevoli alle popolazioni delle specie da tutelare, sulla presenza dei quali si è basata l'individuazione dei siti stessi.

4. Obiettivi generali e specifici delle Misure di conservazione

I siti della rete Natura 2000 hanno come obiettivo quanto previsto all'Art. 3 punto 1 della Direttiva Habitat: "È costituita una rete ecologica europea coerente di zone speciali di conservazione, denominata Natura 2000. Questa rete, formata dai siti in cui si trovano tipi di habitat naturali elencati nell'allegato I e habitat delle specie di cui all'allegato II, deve garantire il mantenimento ovvero, all'occorrenza, il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, dei tipi di habitat naturali e degli habitat delle specie interessati nella loro area di ripartizione naturale. La rete «Natura 2000» comprende anche le zone di protezione speciale classificate dagli Stati membri a norma della direttiva 79/409/CEE."

Occorre inoltre riportate le seguenti definizioni della Direttiva habitat Art. 1, relative ai concetti di "conservazione" e "soddisfacente".

"Conservazione: un complesso di misure necessarie per mantenere o ripristinare gli habitat naturali e le popolazioni di specie di fauna e flora selvatiche in uno stato soddisfacente ai sensi delle lettere e) e i) (vedi punti successivi).

Stato di conservazione di un habitat naturale: l'effetto della somma dei fattori che influiscono sull'habitat naturale in causa, nonché sulle specie tipiche che in esso si trovano, che possono alterare a lunga scadenza la sua ripartizione naturale, la sua struttura e le sue funzioni, nonché la sopravvivenza delle sue specie tipiche nel territorio di cui all'articolo 2.

Lo «stato di conservazione» di un habitat naturale è considerato «soddisfacente» quando

- • la sua area di ripartizione naturale e le superfici che comprende sono stabili o in estensione,
- • la struttura e le funzioni specifiche necessarie al suo mantenimento a lungo termine esistono e possono continuare ad esistere in un futuro prevedibile e
- • lo stato di conservazione delle specie tipiche è soddisfacente ai sensi della lettera i) (vedi punto seguente).

Stato di conservazione di una specie: l'effetto della somma dei fattori che, influenzando sulle specie in causa, possono alterare a lungo termine la ripartizione e l'importanza delle sue popolazioni nel territorio di cui all'articolo 2;

Lo «stato di conservazione» è considerato «soddisfacente» quando:

- • i dati relativi all'andamento delle popolazioni della specie in causa indicano che tale specie continua e può continuare a lungo termine ad essere un elemento vitale degli habitat naturali cui appartiene,
- • l'area di ripartizione naturale di tale specie non è in declino né rischia di declinare in un futuro prevedibile e
- • esiste e continuerà probabilmente ad esistere un habitat sufficiente affinché le sue popolazioni si mantengano a lungo termine."

Secondo quanto riportato nel quadro conoscitivo, gli habitat di interesse comunitario prioritari sono 6 mentre le specie più importanti sotto il profilo conservazionistico che più necessitano di interventi di conservazione sono gli anfibi (Tritone crestato), il Gambero di fiume e l'Averla piccola.

In riferimento agli habitat e alle specie di interesse comunitario più significativi e al loro stato di conservazione sono stati definiti 7 obiettivi generali. Per ognuno di essi vengono di seguito definiti quelli specifici.

1 - Migliorare la qualità e incrementare la quantità delle risorse idriche

È un obiettivo di fondamentale importanza per la sopravvivenza di habitat e specie dipendenti dalle zone umide con acque lotiche e lentiche. È anche un obiettivo impossibile da perseguire operando solo all'interno dei siti della rete Natura 2000. Occorre quindi considerare l'intero bacino idrologico dei corsi d'acqua.

La qualità dell'acqua dipende complessivamente dalla quantità che, a sua volta, è determinata dalle modalità di gestione delle acque meteoriche e della rete idrologica superficiale e soprattutto dai consumi in continuo aumento per le attività civili e produttive.

Possono essere definiti i seguenti **obiettivi specifici**:

- • miglioramento della qualità dell'acqua e incremento della sua disponibilità in periodo estivo nei corsi d'acqua di tutta la provincia e nelle piccole zone umide lentiche,
- • regolamentare e controllare attingimenti e captazioni di sorgenti,
- • controllo e riduzione degli agenti inquinanti, soprattutto dei nitrati immessi nelle acque superficiali nell'ambito di attività agricole, anche attraverso la realizzazione di depuratori e di ecosistemi per la fitodepurazione, nonché il trattamento/depurazione delle acque reflue.

2 - Controllare gli impatti negativi diretti e indiretti delle specie aliene su habitat e specie di interesse comunitario

Il numero di specie esotiche naturalizzate che hanno impatti negativi su specie e biocenosi è in aumento. Attualmente quelle più problematiche sono quelle ittiche, la Nutria e il Gambero della Louisiana la cui presenza interessa soprattutto la pianura ma che tendono a risalire anche le vallate della fascia appenninica. Nel caso del SIC Monte Sole le specie aliene più problematiche sono quelle vegetali, in particolare quelle che si diffondono in prossimità dei corsi d'acqua e ai margini dei boschi, sottraendo spazio allo sviluppo della specie autoctone e limitando conseguentemente le specie animali che da esse dipendono. Per controllare gli impatti negativi diretti e indiretti delle specie aliene su habitat e specie di interesse comunitario possono essere definiti i seguenti obiettivi specifici:

- • controllare e, possibilmente, eradicare le specie animali alloctone invasive in tutti gli habitat
- • vietare e controllare attivamente la diffusione di specie animali e vegetali alloctone
- • promuovere il controllo continuativo della Nutria esclusivamente mediante trappole a doppia apertura o a tunnel, senza l'uso di esche quindi promuovere l'attività di chiusura delle tane ipogee di Nutria non appena individuate nelle superfici su cui sono state applicate misure agroambientali
- • elaborare piani per organizzare battute con sparo sia in aree protette sia in aree con caccia solo in occasione di periodi con ghiaccio e neve, quando le nutrie sono più vulnerabili
- • promuovere la sperimentazione e l'attuazione di metodi sperimentali per il controllo del Gambero della Louisiana.

3 - Assicurare una gestione ottimale per habitat e specie di interesse comunitario dei corsi d'acqua

Per assicurare una gestione ottimale per habitat e specie di interesse comunitario dei corsi d'acqua possono essere definiti i seguenti obiettivi specifici:

- • regolamentare in modo il più possibile dettagliato e puntuale la gestione e gli interventi sui corpi idrici e le loro pertinenze
- • vietare l'uso di diserbanti e del pirodiserbo per il controllo della vegetazione presente nei corsi d'acqua (compresi i canali), lungo le sponde dei fossati e nelle aree marginali tra i coltivi
- • evitare l'alterazione dell'apporto idrico che alimenta l'habitat 7220 (sorgenti pietrificanti con formazione di travertino)
- • promuovere e incentivare la creazione e la conservazione di fasce tampone della vegetazione ai margini dei corsi d'acqua.

4 - Controllare gli impatti negativi diretti e indiretti su specie e habitat di interesse comunitario da parte delle attività agricole e forestali e degli interventi su fabbricati e strade

Per controllare gli impatti negativi diretti e indiretti su specie e habitat di interesse comunitario da parte delle attività agricole e degli interventi su fabbricati e strade possono essere definiti i seguenti obiettivi specifici:

- • conservazione e incentivazione per il ripristino di elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica, quali prati, stagni, laghetti, pozze di abbeverata su terreni agricoli a seguito dell'adesione a misure agro ambientali promosse nell'ambito delle politiche di sviluppo rurale dell'Unione Europea
- • mantenere le pratiche agricole e zootecniche a basso impatto mediante incentivi
- • promuovere il rilascio di alberi maturi, senescenti e morenti di quercia in piedi e a terra e del legno morto a terra
- • promuovere la conversione dei boschi cedui in alto fusto,
- • mantenere gli esemplari di castagni di notevoli dimensioni ricchi di cavità nei castagneti da frutto al fine di salvaguardare la fauna selvatica che necessita di tali ambienti per lo svolgimento di tutto o parte del loro ciclo biologico
- • promozione e attuazione delle misure di protezione degli accessi a cavità ipogee
- • sottotetti e cantine di edifici, cavità in ruderi ed altri manufatti, nonché installare cavità in cui i Chiroteri possono trovare un sito per il rifugio, la riproduzione, lo svernamento,
- • promozione di campagne di sensibilizzazione dell'opinione pubblica ed accordi con proprietari e gestori di edifici che ospitano Chiroteri
- • promozione di accordi con i Comuni perché venga controllata l'illuminazione artificiale
- • regolamentazione delle attività e degli interventi che possono avere impatti negativi diretti e indiretti (es. ristrutturazioni, asfaltatura strade bianche...)
- • promuovere lo sfalcio dei prati e dei foraggi praticato attraverso modalità compatibili con la riproduzione dell'avifauna, utilizzando dispositivi di involo davanti alle barre falcianti e con andamento centrifugo dello sfalcio
- • promuovere la riduzione delle colture più idroesigenti per ridurre i prelievi idrici dai corsi d'acqua
- • prevenire eccessivi attingimenti dai corsi d'acqua e dalle sorgenti che comportano la riduzione/scomparsa di condizioni ambientali idonee per habitat e specie di interesse comunitario.

5 - Controllare gli impatti negativi diretti e indiretti dell'attività venatoria, della pesca e di gestione faunistica su specie e habitat di interesse comunitario

La caccia e la pesca costituiscono le attività più impattanti sulla fauna selvatica a causa sia del prelievo e del disturbo che le attività stesse comportano sia dell'introduzione di patogeni e taxa estranei nell'ambito delle attività di ripopolamento.

Per controllare gli impatti negativi diretti e indiretti dell'attività venatoria su specie e habitat di interesse comunitario possono essere definiti i seguenti obiettivi specifici:

- • riduzione del disturbo venatorio all'inizio e durante il periodo riproduttivo
- • controllo numerico del cinghiale dove determina impatti negativi su specie e habitat di interesse comunitario
- • regolamentazione delle attività di controllo delle specie problematiche per tutelare habitat e specie sensibili
- • regolamentazione delle attività di ripopolamento ittico
- • controllare gli impatti negativi su specie di interesse comunitario causati da gatti e cani.

6 - Conservare e migliorare le funzionalità dei corridoi ecologici per le specie di interesse comunitario e migratrici

Per conservare e migliorare le funzionalità dei corridoi ecologici per le specie di interesse comunitario e migratrici possono essere definiti i seguenti obiettivi specifici:

- • definire le modalità di svolgimento della VINCA per attività produttive e di produzione energetica e reti tecnologiche e infrastrutturali che possono determinare impatti negativi su specie di interesse comunitario anche all'esterno e a grande distanza dai siti Natura 2000
- • definire le tipologie di attività produttive e di produzione energetica e reti tecnologiche e infrastrutturali realizzabili all'interno dei siti Natura 2000 in quanto compatibili con le esigenze delle specie e degli habitat di interesse comunitario
- • definire le modalità di mitigazione degli impatti negativi di attività produttive e di produzione energetica e di reti tecnologiche e infrastrutturali già esistenti all'interno dei siti Natura 2000
- • realizzazione di infrastrutture per il superamento di barriere artificiali quali le strade in zone di particolare importanza per anfibi e rettili

- • valutare l'opportunità di costruire adeguati passaggi per pesci che consentano di superare gli sbarramenti artificiali ed il raggiungimento delle aree riproduttive nei periodi idonei per le migrazioni.

7 - Controllare gli impatti negativi diretti e indiretti delle attività di fruizione su specie e habitat di interesse comunitario

- Per controllare gli impatti negativi diretti e indiretti delle attività di fruizione su specie e habitat di interesse comunitario possono essere definiti i seguenti obiettivi specifici:
 - • regolamentare gli accessi, i flussi turistici e le attività di fruizione (sentieristica per trekking, mountain bike, ippovie, ecc.) nelle superfici con habitat sensibili, nelle aree non private e nei periodi in cui l'avifauna è più vulnerabile al disturbo antropico
 - • definire e vietare le attività di fruizione potenzialmente impattanti su specie e habitat di interesse comunitario, • definire i temi prioritari oggetto delle attività di sensibilizzazione ed educazione.

5. Procedura di elaborazione delle Misure specifiche di conservazione

La Legge Regionale n. 7 del 14/04/2004 (art. 3) attribuisce alle Province l'obbligo di adottare per *“i siti della Rete Natura 2000, ricadenti nel proprio territorio, le misure di conservazione necessarie, approvando all'occorrenza specifici piani di gestione, sentite le associazioni interessate, che prevedano vincoli, limiti e condizioni all'uso e trasformazione del territorio secondo le modalità della Legge Regionale n. 20 del 24/03/2000”* [...] *“Qualora le misure di conservazione necessarie non comportino vincoli, limiti e condizioni all'uso e trasformazione del territorio, le stesse sono assunte con atto deliberativo della Provincia.”*

Per la predisposizione delle Misure Specifiche di Conservazione è stato attivato, a partire dall'identificazione delle linee generali fino all'approvazione della stesura finale, un sistematico confronto con le Amministrazioni locali e con i principali portatori di interesse o stakeholders (associazioni, Enti, autorità competenti, ecc) realizzato con decine di incontri.

Le Misure Specifiche di Conservazione sono state redatte in conformità con:

- il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 3 settembre 2002 “Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000”;
- il Manuale per la gestione dei siti natura 2000 redatto dal Ministero dell'Ambiente - Direzione per la Conservazione della Natura, prodotto nell'ambito del progetto LIFE denominato “Verifica della rete Natura 2000 in Italia e modelli di gestione” (LIFE 99 NAT/IT/006279);
- la deliberazione della Giunta regionale n. 1191/07, allegato A “Indirizzi per la predisposizione dei Piani di gestione e delle Misure specifiche di conservazione e dei siti della Rete Natura 2000”; • le misure di conservazione per le Zone speciali di conservazione (ZSC) di cui all'art. 2 “Definizione delle misure di conservazione per le Zone speciali di conservazione (ZSC)” del DM 17.10.2007, n. 184 “Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)”;
- le indicazioni della deliberazione di Giunta regionale n. 1224 del 28.7.2008 “Recepimento DM n. 184/07 “Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS). Misure di conservazione gestione ZPS, ai sensi Dirett. 79/409/CEE, 92/43/CEE e DPR 357/97 e ss.mm. e DM del 17/10/07”; • la deliberazione di Giunta regionale n. 2253 del 28/12/2009 e relativi allegati e successiva deliberazione di Giunta regionale n. 185 del 14/02/2011;
- la deliberazione di Giunta regionale n.1419 del 07/10/2013 “Misure Generali di Conservazione dei siti Natura 2000 (SIC e ZPS). Recepimento DM N. 184/2007 “Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale”.

6. Validità ed efficacia delle Misure specifiche di conservazione

Le presenti Misure Specifiche di Conservazione divengono efficaci nei tempi e con le modalità prescritte dall'art.3, comma 3 della Legge Regionale 14 aprile 2004, N. 7¹; le stesse hanno validità a tempo indeterminato e vengono sottoposte a revisione da parte dell'Ente di gestione in base all'esito delle attività di monitoraggio sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie, nonché del monitoraggio dell'efficacia delle misure di conservazione stesse, e/o a seguito di approfondimenti conoscitivi o a esigenze derivanti dall'emergere di nuove problematiche e sensibilità o a nuovi approcci culturali e scientifici o a opportunità tecniche ed economiche di attuazione di opere, interventi, attività necessarie alla conservazione ed al ripristino delle condizioni ambientali idonee per gli habitat e le specie di interesse comunitario.

Le Misure Specifiche di Conservazione, qualora più restrittive, superano le disposizioni vigenti. Sono fatti salvi, ove più restrittivi, i regimi di tutela previsti dalla normativa vigente.

All'approvazione di eventuali norme specifiche regionali o nazionali, queste prevalgono di volta in volta sui corrispondenti criteri specifici indicati nelle presenti norme solo se più restrittive o vincolanti.

In deroga alle presenti norme, qualora un piano o progetto debba essere realizzato per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico connessi con la salute dell'uomo e la sicurezza pubblica e valutata la assenza di alternative, si applicano le disposizioni di cui al D.P.R. 357/97 e s.m.i.

Gli Enti locali interessati sono obbligati a conformare al dettato delle presenti norme approvate i relativi strumenti di pianificazione, generali e di settore, o gli strumenti di regolamentazione vigenti.

7. Rapporti con il Programma per il Sistema regionale delle Aree protette e dei siti della rete Natura 2000

Le Misure Specifiche di Conservazione, comprensive delle analisi contenute nel Quadro conoscitivo, costituiscono riferimento per la definizione dei contenuti del Programma per il sistema regionale delle aree protette e dei siti della rete natura 2000 di cui all'art. 12 della L.R. 6 del 2005 e, segnatamente, per la individuazione delle azioni e delle iniziative da attivare per il perseguimento degli obiettivi di conservazione e gestione nell'arco di validità temporale dei Programmi stessi.

¹ Al riguardo l'art.3, comma 3 della Legge Regionale 14 aprile 2004, N. 7 così prescrive: "la delibera della Provincia o dell'ente gestore dell'area protetta è trasmessa alla Giunta regionale che, sulla base di quanto previsto dall'articolo 2, comma 2, può proporre modifiche entro i successivi novanta giorni, decorsi i quali le misure di conservazione o i piani di gestione approvati e/o adottati acquistano efficacia.

8. Struttura e organizzazione delle Misure specifiche di conservazione

Le Misure Specifiche di Conservazione devono regolamentare e/o promuovere le attività antropiche per un uso sostenibile delle risorse del territorio, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del sito, indicando regolamentazioni cogenti e azioni concrete da realizzare e, pertanto, hanno carattere di:

- **prescrizioni** contenenti le disposizioni che pongono obblighi e/o divieti, per alcuni dei quali sono previsti specifici indennizzi (prescrizioni indennizzabili). Questa tipologia di misure è riportata in uno specifico capitolo;
- **incentivi economici**, contenenti le disposizioni che individuano le attività antropiche all'interno del sito favorevoli alla conservazione di habitat e specie, da promuoversi mediante un sistema di meccanismi incentivanti, la cui realizzazione e applicazione è subordinata alla disponibilità di risorse economiche da definirsi da parte delle amministrazioni competenti;
- **indirizzi gestionali** contenenti le disposizioni volte a fissare le attività da intraprendere (azioni, interventi attivi sul territorio, attività da regolamentare, ecc) per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione, e quindi per una corretta gestione del sito, da realizzarsi da parte dell'Ente gestore del sito e/o da altri Enti competenti e/o da soggetti privati.

All'interno di ciascuna delle sopracitate categorie le Misure sono state organizzate per ambiti di attività da regolamentare e/o da promuovere, come di seguito dettagliato:

- tutela, monitoraggio e conservazione di habitat e specie, altre attività;
- informazione, formazione, educazione, divulgazione naturalistica;
- attività venatoria e gestione faunistica;
- utilizzo dei boschi e gestione forestale;
- attività agricola e zootecnia
- utilizzo delle acque lentiche e lotiche e di sorgente, interventi nei corsi d'acqua, infrastrutture idrauliche
- attività di produzione energetica, reti tecnologiche e infrastrutturali, rifiuti, suolo;
- urbanistica, edilizia, viabilità, interventi su fabbricati e manufatti vari, viabilità;
- attività turistico-ricreative, culturali e sportive
- pesca e gestione della fauna ittica

Misure valide per il territorio del sito esterno al Parco

8.1 Incentivi economici

Le seguenti Misure Specifiche di Conservazione individuano le attività antropiche favorevoli alla conservazione di habitat e specie all'interno del sito e, quindi, da promuovere mediante un sistema di meccanismi incentivanti, la cui realizzazione e applicazione è subordinata alla disponibilità di risorse economiche da reperire.

Tutela, monitoraggio e conservazione di habitat e specie

Sono da promuovere mediante specifici incentivi gli interventi da realizzare per il ripristino e per la manutenzione degli habitat di interesse comunitario presenti nel sito.

Attività venatoria e gestione faunistica

Sono da promuovere mediante incentivi:

- l'acquisto e la manutenzione dei sistemi di prevenzione dei danni da canidi (recinzioni, dissuasori, ecc), in particolare l'acquisto e il mantenimento di cani da guardiania per la difesa attiva del bestiame;
- gli interventi di miglioramento e gestione ambientale che siano specifici per il ripristino e la manutenzione degli habitat di interesse comunitario presenti nel sito;
- la realizzazione di opere di protezione (es. recinzioni) dai cinghiali nei casi in cui siano presenti specie che utilizzano piccoli ambienti acquatici (pozze).

Attività agricola e zootecnica

All'interno del sito è necessario prevedere specifici incentivi al fine di promuovere:

- l'attività agrosilvopastorale finalizzata al mantenimento e alla gestione di superfici a prateria, prato e pascolo;

- l'adozione di sistemi di coltivazione dell'agricoltura biologica, secondo le norme previste dal Regolamento (CEE) n. 834/2007, e dell'agricoltura integrata, anche mediante la trasformazione ad agricoltura biologica e integrata delle aree agricole esistenti, in particolar modo quando contigue a zone umide o alla rete idrografica minore;
- il mantenimento, il ripristino e la realizzazione, con specie autoctone e locali, di elementi naturali e seminaturali dell'agroecosistema a forte interesse ecologico (prati stabili, fasce tampone mono e plurifilare, siepi e filari arborei-arbustivi mono e plurifilari, frangivento, arbusteti, boschetti, residui di sistemazioni agricole, vecchi frutteti e vigneti, macereti, stagni, laghetti e zone umide, temporanee e permanenti);
- la realizzazione di strutture funzionali al mantenimento e alla diffusione della fauna selvatica di interesse conservazionistico;
- la messa a riposo a lungo termine dei seminativi per creare zone umide (temporanee e permanenti) e prati arbustati, gestiti esclusivamente per la flora e la fauna selvatica, in particolare nelle aree contigue alle zone umide e il mantenimento dei terreni precedentemente ritirati dalla produzione dopo la scadenza del periodo di impegno;
- le forme di allevamento e agricoltura estensive tradizionali;
- il mantenimento di praterie e radure attraverso sfalci periodici (anche solo una volta all'anno) della vegetazione erbacea o pascolamento per contrastare l'avanzare degli arbusti e bosco e per salvaguardare le praterie aride e semi aride con orchidee selvatiche e le formazioni di *Juniperus communis* su lande secche e prati, anche su superfici inferiori ad 1 ettaro;
- lo sfalcio dei prati e dei foraggi praticato attraverso modalità compatibili con la riproduzione dell'avifauna, utilizzando dispositivi di involo davanti alle barre falcianti e con andamento centrifugo dello sfalcio;
- il mantenimento ovvero creazione di elementi ecotonali quali margini o bordi dei campi, quanto più ampi possibili (di almeno 50 cm), lasciati incolti, mantenuti a prato, o con essenze arboree e arbustive non trattati con principi chimici e sfalciati fuori dal periodo riproduttivo delle specie (20 febbraio - 10 agosto);
- l'adozione delle misure più efficaci per ridurre gli impatti sulla fauna selvatica delle operazioni di sfalcio dei foraggi (come sfalci, andature, ranghinature), di raccolta dei cereali e delle altre colture di pieno campo (mietitrebbiature);
- la conversione dei seminativi in prati e/o pascoli estensivi ed il loro successivo mantenimento;
- la creazione, il ripristino ed il mantenimento delle pozze di abbeverata in condizione idonee a garantire la contemporanea funzione zootecnica e naturalistica;
- prevedere opere di protezione (es. recinzioni) dai cinghiali nei casi in cui siano presenti specie che utilizzano piccoli ambienti acquatici (pozze).

Utilizzo dei boschi e gestione forestale

Sono da prevedere specifici incentivi:

- per la realizzazione nei boschi del sito di interventi culturali mirati di miglioramento dell'ecosistema forestale (diradamenti, avviamenti all'alto fusto, tagli di rinnovazione, ecc), compatibilmente con le caratteristiche stazionali (floristiche e faunistiche);
- per il rilascio, durante i tagli di utilizzazione, di almeno 5 esemplari arborei ad ettaro morti o marcescenti o che presentino nei 10 m basali di fusto evidenti cavità utilizzate o utilizzabili dalla fauna a fini riproduttivi e di rifugio, fatti salvi gli interventi diretti a garantire la sicurezza della viabilità e dei manufatti e quelli di lotta fitosanitaria obbligatoria;
- per la conservazione di aree boscate non soggette a tagli.
- per il recupero di castagneti da frutto abbandonati/conversione di cedui castanili in castagneti con piante mature di grandi dimensioni.
- per il mantenimento di esemplari di castagni di notevoli dimensioni ricchi di cavità nei castagneti da frutto (prevedendo un premio per ogni singolo esemplare tutelato), al fine di salvaguardare la fauna selvatica che necessita di tali ambienti per lo svolgimento di tutto o parte del loro ciclo biologico
- per il controllo di specie vegetali esotiche invasive e problematiche

8.2 Misure di indirizzo gestionale

Le seguenti Misure Specifiche di Conservazione individuano le attività gestionali da intraprendere (azioni, interventi attivi sul territorio, attività da regolamentare, ecc) per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione e, quindi, per una corretta gestione del sito, da realizzarsi da parte dell'Ente gestore del sito e/o da altri Enti competenti e/o da soggetti privati.

Tutela, monitoraggio e conservazione di habitat e specie

L'Ente di gestione promuove e incoraggia le attività di ricerca scientifica all'interno del sito, in particolare quelle finalizzate alla conoscenza degli habitat e delle specie che costituiscono gli obiettivi di conservazione del sito, ai relativi loro fattori di minaccia, e/o al monitoraggio dell'efficacia delle presenti misure specifiche di conservazione.

L'Ente di gestione del sito promuove ed attua in particolare il monitoraggio a cadenza regolare degli habitat di interesse comunitario (Allegato I della Direttiva Habitat 92/43/CEE), delle specie di interesse comunitario di allegato II e IV della Direttiva Habitat 92/43/CEE (con frequenza almeno triennale) con valutazione almeno semi-quantitativa delle popolazioni e delle specie ornitiche tutelate dalla Direttiva Uccelli 2009/147/CE.

L'Ente gestore del sito promuove e/o attua la raccolta e gestione dei dati attraverso la definizione di un sistema di condivisione e di un codice deontologico di trattamento dei dati e l'attivazione e gestione di una piattaforma di raccolta dati.

L'Ente gestore del sito si impegna in particolare ad attuare e/o a promuovere l'applicazione delle seguenti misure specifiche per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito:

- la realizzazione di un monitoraggio regolare annuale delle popolazioni nidificanti delle specie ornitiche di maggiore interesse conservazionistico con particolare riguardo alla valutazione del loro successo riproduttivo;
- la ricerca e localizzazione dei siti di rendez vous di lupo nel sito;
- la realizzazione di un monitoraggio delle specie vegetali e animali alloctone;
- la creazione di una banca del germoplasma di specie prioritarie, minacciate e rare;
- lo sviluppo di programmi di conservazione di specie prioritarie, minacciate e rare anche ex situ;
- la realizzazione di interventi di ripristino di habitat degradati o frammentati volti alla riqualificazione ed all'ampliamento delle porzioni di habitat esistenti e riduzione della frammentazione;
- la realizzazione di interventi di rinaturazione e ripristino privilegiando l'utilizzo di tecniche di restauro ecologico attraverso l'uso di specie autoctone e fiorume locale;
- la realizzazione degli interventi necessari a ridurre l'interrimento delle pozze e zone umide;
- la collocazione di cassette nido per favorire l'insediamento e la riproduzione di vertebrati forestali dipendenti da cavità (chiroteri, piccoli mammiferi arboricoli, passeriformi e strigiformi);
- la definizione della distribuzione della chitridiomicosi all'interno del sito;
- il controllo del prelievo di frodo delle specie di interesse conservazionistico.

L'Ente di gestione del sito si impegna ad attuare e/o promuovere l'individuazione di aree oggetto di eradicazione delle specie alloctone e invasive, nonché di aree in cui, a seguito del contrasto alle specie alloctone, sia opportuno o necessario provvedere con interventi di restocking delle popolazioni autoctone; la realizzazione di progetti/azioni di rafforzamento delle popolazioni esistenti delle specie di interesse conservazionistico.

Attività venatoria e gestione faunistica

L'Ente competente in materia si impegna ad attuare e/o a promuovere l'applicazione delle seguenti misure di indirizzo gestionale per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito:

- porre in essere azioni di prevenzione dei danni causati da canidi, mediante la protezione degli allevamenti;
- monitorare l'impiego e l'efficacia dei sistemi di prevenzione da danno da canidi forniti alle aziende agricole nell'ambito del "Progetto Lupo: misure per la mitigazione del conflitto uomo-lupo", finanziato nell'ambito del Piano di Azione Ambientale 2008-2010 della Regione Emilia Romagna, o comunque acquistati mediante incentivi pubblici;

- promuovere l'applicazione all'interno del sito Natura 2000 di un sistema di indennizzo dei danni da canidi, premiante per le aziende agricole che adottino sistemi di prevenzione, che riconosca oltre al danno diretto al 100%, secondo le modalità previste dalla normativa vigente, anche il danno indiretto, nonché il risarcimento dei danni in tempi immediati all'evento di predazione, previa verifica dell'effettivo impiego dei sistemi di prevenzione adottati;
- realizzare una banca dati sui danni al patrimonio zootecnico;
- indirizzare la riduzione del numero di cinghiali nelle aree dove l'eccessiva densità può causare danni ad habitat e specie di interesse comunitario;
- la repressione del bracconaggio;
- definire e adottare provvedimenti che consentano di vietare le catture di animali e sospendere i ripopolamenti e/o l'attività venatoria nelle aree in cui vengono trovati bocconi avvelenati, animali uccisi da bocconi avvelenati ed anche lacci e altri strumenti di
- cattura/uccisione vietati, allo scopo di scoraggiare i responsabili di tali pratiche illegali;
- realizzare campagne di informazione e di sensibilizzazione contro l'uso illegale dei bocconi avvelenati per evitare l'uccisione di lupo e di vari rapaci.
- L'Ente competente in materia, allo scopo di ridurre la competizione (alimentare, genetica e per i territori) con il lupo e di ridurre i rischi di predazione di specie selvatiche da parte dei gatti domestici, promuove e attua:
 - il monitoraggio del fenomeno del randagismo canino e felino;
 - il controllo di cani e gatti randagi con metodi incruenti (cattura, sanzioni ai proprietari, controlli sulla registrazione dei cani, mantenimento in canili e gattili dei cani e dei gatti senza proprietario o con proprietario rintracciabile, incentivi e facilitazioni per la sterilizzazione dei gatti);
 - la realizzazione di campagne di sensibilizzazione sugli impatti negativi causati da cani e gatti vaganti.
- In caso di presenza di colonie feline, qualora risulti incompatibile con il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie di interesse comunitario, l'Ente competente in materia in considerazione della L. n. 281 del 14/8/91 e della L.R. 27/2000 si impegna a spostare i punti di alimentazione in aree meno impattanti e a promuovere, in accordo con i soggetti interessati (associazioni animaliste e zoofile, ecc), la realizzazione di interventi per la limitazione delle nascite ai sensi dell'Art. 23 della L.R. 27/2000. L'Ente di gestione del sito si impegna a fornire ai Comuni le indicazioni affinché non favoriscano la nascita di nuove colonie in aree molto delicate per le specie potenzialmente predate.

Attività agricola e zootecnica

L'Ente gestore del sito promuove ed attua attraverso opportune norme regolamentari, le procedure di sfalcio nei prati stabili, seminativi e medicaì garantendo comunque che il taglio venga realizzato a partire dal centro degli appezzamenti con direzione centrifuga a velocità ridotta e che gli organi falcianti siano posizionati ad almeno 10 cm da terra. Nelle more dell'emanazione di apposito documento regolamentare gli Enti di gestione/gli utenti dovranno attenersi alle norme al momento in vigore.

L'Ente gestore del sito promuove ed attua altresì la definizione di linee guida e sottoscrizione di un protocollo d'intesa con concessionari/proprietari/gestori per ripuliture e sfalci ai margini di strade, sentieri e bordi forestali; le operazioni di sfalcio e trinciatura della vegetazione erbacea di cavedagne, bordi dei campi e fossati devono essere compiute frequentemente solo là dove è necessario il transito di mezzi, animali e persone, impedendo così anche la distruzione dei nidi ed il loro eventuale danneggiamento.

L'Ente gestore del sito si impegna, inoltre, ad attuare e/o a promuovere l'applicazione delle seguenti misure di indirizzo gestionale per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito:

- la creazione ed il mantenimento delle pozze di abbeverata in condizione idonea a garantire la contemporanea funzione zootecnica e naturalistica;
- la formazione agli agricoltori in merito all'utilizzo sostenibile dell'acqua e all'adozione di tecniche agronomiche che consentano un risparmio idrico (modalità lavorazione del terreno, modalità di irrigazione, ecc);
- adottare criteri di pascolo controllato e monitorare le variazioni floristiche che possono essere determinate da un carico zootecnico non equilibrato nelle superfici con l'habitat 5130;

- nelle superfici con gli habitat 6210*, 6220*, 6410 gestire in modo compatibile le aree a pascolo o a prato in modo da integrare l'esigenza produttiva con la conservazione della biodiversità ed evitare la pratica dell'incendio e monitorare l'evoluzione floristica degli habitat;
- controllare gli impatti negativi sulla vegetazione determinati da sovrapascolo e da eccessive densità di ungulati.

Utilizzo dei boschi e gestione forestale

Nelle superfici con gli habitat 9260 – Castagneti occorre:

- gestire i popolamenti forestali in un regime di selvicoltura a basso impatto e nel rispetto delle norme di gestione forestale sostenibile; per migliorare la funzionalità e la biodiversità dei popolamenti attraverso indirizzi colturali volti ad una maggiore diversificazione nella struttura e nella composizione specifica,
- ripristinare e mantenere habitat a mosaico ed incrementare le fasce ecotonali, nonché radure e lembi di bosco aperto per facilitare la ricerca trofica di rapaci diurni e notturni ed il pascolo degli ungulati,
- mantenere esemplari di grandi dimensioni,
- mantenere esemplari di piante morti o deperienti,
- mantenere il reticolo idrico superficiale e le opere di terrazzamento, anche come microhabitat specifici per anfibi.

L'Ente di gestione provvede alla definizione di linee guida ed alla elaborazione di apposite norme regolamentari volte a disciplinare il rilascio di legno morto in bosco, la rimozione di alberi morti o deperienti, comprese le piante stroncate da fenomeni naturali, compatibilmente con le esigenze di ordine fisiopatologico. In attesa della definizione di apposite linee guida gli Enti competenti in materia forestale sono tenuti a:

- prevedere, nella predisposizione dei piani di gestione forestale, all'interno delle aree boscate la presenza di zone di almeno 2 ettari in cui sia possibile raggiungere una densità di alberi maturi di 7 – 10 piante per ettaro (alberi vecchi, deperienti o morti in piedi); in tali zone, che
- non dovranno distare più di 500 – 1000 m l'una dall'altra, deve essere vietato sia
- l'abbattimento di alberi stramaturi che la rimozione del legno morto;
- prevedere, nella previsione dei piani e degli interventi di taglio, una quota di legno morto da lasciare al suolo per la conservazione dei coleotteri xilofagi.

L'Ente gestore del sito, inoltre, promuove e/o attua:

- la progettazione di dettaglio e realizzazione di interventi di decespugliamento manuale o meccanico e sfalcio regolare finalizzati alla conservazione e/o ripristino di aree aperte e dell'habitat 6210*;
- la tutela degli alberi con particolare valenza ambientale e monumentale;
- il controllo e contenimento delle specie erbacee, arbustive e arboree invasive o alloctone, anche mediante la realizzazione di aree sperimentali;
- la definizione, l'applicazione, e la realizzazione di aree dimostrative/sperimentali permanenti di modelli colturali di riferimento, di trattamenti selvicolturali e di interventi selvicolturali idonei alla rinnovazione e conservazione della perpetuità degli habitat;
- la realizzazione di interventi di avviamento all'alto fusto dei cedui invecchiati;
- la conservazione di habitat idonei per Rettili e Anfibi mediante la regolamentazione degli interventi di pulizia del sottobosco, prevedendo l'obbligo per proprietari e conduttori di lasciare aree con vegetazione marcescente, cataste di legna, cataste di pietrame.

Urbanistica, edilizia, viabilità, interventi su fabbricati e manufatti vari, altre attività

L'Ente di gestione promuove l'elaborazione e l'adozione, previo esito positivo della Valutazione di Incidenza, di Disciplinari tecnici per materie standardizzabili che consentano una semplificazione delle procedure amministrative di categorie d'interventi, quali ad esempio gli interventi di manutenzione ordinaria dei sentieri escursionistici.

L'Ente di gestione del sito e gli Enti gestori della viabilità extraurbana principale e secondaria promuovono ed attuano un accordo finalizzato all'individuazione e all'applicazione di modalità di manutenzione ordinaria delle strade che comportino minori impatti sul territorio interessato. In particolare tale accordo dovrà valutare/regolamentare:

- l'introduzione di materiali alternativi al sale (cloruro di sodio) per lo scioglimento del ghiaccio e/o la definizione e la realizzazione di interventi per la raccolta delle acque di scioglimento da spargimento di sale;
- la regolamentazione dell'utilizzo di trinciatori/sfibratori nelle potature di alberi e arbusti;
- l'eliminazione o il massimo contenimento dell'uso di diserbanti chimici per il controllo della vegetazione erbacea.
- L'Ente gestore del sito promuove, inoltre, accordi con i Comuni perché venga controllata l'illuminazione artificiale e venga ridotto l'inquinamento luminoso mediante:
- la sostituzione degli impianti di illuminazione pubblica con apparecchi a minore impatto luminoso e a maggiore efficienza energetica, raccomandando l'uso di impianti di illuminazione fotovoltaici e a LED e/o nuove tecnologie a minore impatto;
- l'illuminazione decorativa degli edifici in modo che non siano posti in luce le vie di accesso, i corridoi di transito e i rifugi dei Chiroteri;
- nel caso di realizzazione o manutenzione di impianti di illuminazione pubblica e di interventi su edifici e spazi privati, l'utilizzo di lampade caratterizzate da alta efficienza luminosa e bassa o nulla produzione di emissioni di lunghezza d'onda corrispondenti a ultravioletto, viola e blu, o filtrate alla sorgente in modo da ottenere analogo risultato (per esempio lampade al sodio a bassa pressione) con orientamento del fascio di luce verso terra ed installate ad altezza non superiore a 3,5 metri salvo motivate ragioni di sicurezza o pubblica incolumità;
- si assicurino periodi di oscurità nelle zone illuminate,
- si eviti che il fascio di luce sia indirizzato verso il cielo ma proiettato verso il basso con inclinazione che riduca la dispersione,
- siano eliminate le fonti di illuminazione diretta dei rifugi utilizzati dai chiroteri.
- L'Ente gestore del sito si impegna ad attuare e/o a promuovere l'applicazione delle seguenti misure specifiche per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito:
- prevedere all'interno dei Regolamenti Urbanistico Edilizi e dei Regolamenti Edilizi che gli interventi edilizi di cui all'Allegato della L.R. 31/2002 sugli edifici esistenti e sui ponti siano effettuati installando Bat bricks e Bat box in numero complessivo minimo di due per costruzione e conservando gli spazi utilizzati dalle colonie di Chiroteri; nel caso di demolizione delle strutture deve essere prevista l'installazione di un minimo di tre Bat box per edificio in posizioni adeguate, da collocarsi nelle vicinanze dell'edificio demolito;
- proteggere gli accessi a cavità ipogee, sottotetti e cantine di edifici, cavità in ruderi ed altri manufatti, nonché installare cavità in cui i Chiroteri possono trovare un sito per il rifugio, la riproduzione, lo svernamento.
- promuovere campagne di sensibilizzazione dell'opinione pubblica ed accordi con proprietari e gestori di edifici che ospitano Chiroteri.
- installare cavità artificiali di vari tipi e promuovere misure per favorire l'insediamento ed il mantenimento delle varie specie di Chiroteri.
- realizzare infrastrutture per il superamento di barriere artificiali quali le strade in zone di particolare importanza per anfibi e rettili.
- evitare l'apertura di nuove strade nelle superfici con gli habitat 4030, 6210*, 6220*, 6410 9260;
- messa in sicurezza/interramento delle linee elettriche a media e alta tensione esistenti;
- riduzione dell'impatto della viabilità su specie e habitat attraverso l'adozione di misure di mitigazione quali sottopassaggi o altre misure idonee alla riduzione dell'impatto veicolare per la fauna minore in presenza di corridoi ecologici locali ad alta densità di individui durante l'anno o concentrati nei periodi di migrazione;
- attuazione di interventi di riqualificazione, recupero e ripristino ambientale finalizzati al graduale recupero della naturalità attraverso la rimozione delle cause dirette di degrado del sito e l'innescò spontaneo di meccanismi di riequilibrio, senza apporti di materia e/o energia;
- progressiva riduzione delle operazioni di disinfestazione contro gli insetti tramite nebulizzazione di sostanze chimiche in ambito urbano;

- l'impiego di tecniche e materiali a basso impatto ecologico negli interventi di ingegneria naturalistica, ai fini del recupero di aree in erosione e/o instabili.

Informazione, formazione, educazione, divulgazione naturalistica

L'Ente di gestione del sito promuove ed attua l'informazione ai proprietari o conduttori di terreni circa la presenza di habitat e/o habitat di specie nella proprietà, circa il procedimento della Valutazione di Incidenza e le conseguenze anche penali di eventuali danneggiamenti agli habitat. È necessario inoltre provvedere ad una mirata campagna di informazione e divulgazione delle misure specifiche di conservazione del sito approvate, presso i proprietari e i conduttori di terreni, residenti nel sito e tecnici di Enti pubblici.

L'Ente gestore del sito si impegna, inoltre, ad attuare e/o a promuovere l'applicazione delle seguenti misure specifiche per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito:

- predisposizione e messa in di posa opportuna segnaletica stradale di avvicinamento al fine di individuare agevolmente sul territorio il sito Natura 2000;
- qualificazione della fruizione turistico-ricreativa mediante la progettazione, realizzazione e posa in opera di cartellonistica che informi sulle modalità di accesso e di fruizione del sito, sulle sue principali emergenze e vulnerabilità, e che educi a comportamenti coerenti con le finalità della rete Natura 2000;
- realizzare campagne di informazione, divulgazione e sensibilizzazione rivolte a residenti, a operatori economici locali, a soggetti interessati (agricoltori, cacciatori, pescatori, sportivi, turisti, ecc) e alla popolazione in generale (scuole, famiglie, ecc), mediante incontri pubblici e produzione di materiale informativo (cartaceo, multimediale, ecc), relativamente al rispetto e alla conservazione della biodiversità, alle attività produttive che potenzialmente interferiscono con gli habitat e le specie, alla promozione di comportamenti coerenti con le finalità della Rete Natura 2000. A tal fine si individuano i seguenti temi prioritari:
 - a) sensibilizzazione degli agricoltori sull'adozione di sistemi agricoli ecocompatibili, e importanza delle forme di coltivazione senza o con ridotto uso di geodisinfestanti, rodenticidi e diserbanti, nonché dell'utilizzo sostenibile dell'acqua
 - b) effetti della presenza delle specie alloctone: invasività, interazione con habitat e specie autoctone, rischi ecologici connessi alla loro diffusione, modalità di prevenzione e controllo degli impatti
 - c) mantenimento degli elementi naturali e seminaturali tipici del paesaggio agrario tradizionale ad alta valenza ecologica;
 - d) importanza della necromassa nel bosco, il rilascio del legno morto e la tutela degli alberi morti, vetusti e deperienti;
 - e) modalità sia di realizzazione e manutenzione delle pozze, fontanili, abbeveratoi e delle piccole zone umide, sia di gestione dei livelli idrici e della vegetazione delle sponde allo scopo di incrementare la presenza e lo stato di conservazione di specie di interesse comunitario, con particolare riferimento agli anfibi;
 - f) modalità di realizzazione e collocazione di cassette nido e rifugi per la fauna minore (invertebrati, erpetofauna, piccoli mammiferi, chiroteri, passeriformi);
 - g) divulgazione e sensibilizzazione sulla conservazione dell'entomofauna di particolare interesse conservazionistico;
- svolgere attività di sensibilizzazione per il controllo di cani e gatti vaganti;
- svolgere attività di informazione e sensibilizzazione per disincentivare l'uso illegale dei bocconi avvelenati per evitare l'uccisione del lupo e di vari rapaci;
- l'informazione e la sensibilizzazione al rispetto dei siti di rapaci rupicoli durante lo svolgimento di attività turistico-ricreative;
- realizzare corsi tecnici per la progettazione di opere di sistemazione idraulica al fine di incentivare a livello progettuale l'adozione di soluzioni che riducano le alterazioni
- ecologiche e la riduzione delle possibili alterazioni chimico-fisiche delle acque;

- disincentivare il prelievo e la raccolta della flora nelle stazioni dell'habitat prioritario 6210* mediante la produzione e diffusione di materiale informativo (agriturismi, ecc) e realizzazione di apposita segnaletica lungo i sentieri e le aree di sosta;
- sensibilizzare gli agricoltori per la salvaguardia delle specie di avifauna nidificanti nei coltivi o ai margini dei coltivi.

8.3 Sanzioni

Fermo restando l'applicazione delle disposizioni relative al danno ambientale di cui all'articolo 18 della legge 8 luglio 1986 n. 349, delle ipotesi di reato previste dagli artt. 727 bis e 733 bis del codice penale, delle sanzioni previste dal D.Lgs 152/2006 (T.U. Ambiente), delle sanzioni penali di cui alla legge n. 394 del 1991, nonché l'applicazione di altre fattispecie dettate da normativa di settore, nel caso in cui si manifestino comportamenti costituenti violazione delle misure specifiche di conservazione del Sito, si applicano le sanzioni previste dall'art. 60 della L.R. n. 6/05 "Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle aree naturali protette e dei siti della rete Natura 2000".

Oltre alle sanzioni di cui al precedente capoverso può essere altresì ordinata la riduzione in pristino dei luoghi a spese del trasgressore. In caso di inottemperanza all'ordine di riduzione in pristino entro un congruo termine l'Ente di Gestione procede all'esecuzione in danno degli obbligati.

I trasgressori sono comunque tenuti alla restituzione di quanto eventualmente asportato, compresi gli animali abbattuti.

La tipologia e l'entità della sanzione sarà stabilita in base alla gravità dell'infrazione desunta:

- dalla natura, dalla specie, dai mezzi, dal tempo e dalle modalità dell'azione;
- dall'entità del danno effettivamente cagionato;
- dal pregio del bene danneggiato;
- dalla possibilità e dall'efficacia dei ripristini effettivamente conseguibili;
- dall'eventualità di altre forme praticabili di riduzione o compensazione del danno.

Ai sensi dell'art. 60, comma 7, della L.R. n. 6/05 i proventi spettano all'Ente di Gestione del sito.

Per l'irrogazione delle sanzioni amministrative pecuniarie trova applicazione la legge 24 novembre 1981, n. 689 (Modifiche al sistema penale).

8.4 Indennizzi e contributi

Gli indennizzi e gli incentivi previsti nell'ambito delle presenti misure saranno definiti in base ad indennità, contributi e finanziamenti erogabili prioritariamente attraverso il Piano Regionale di Sviluppo Rurale o altri Piani e Programmi regionali, fatta salva la facoltà da parte dell'Ente gestore del sito di reperire anche altre fonti di finanziamento utilizzabili ai termini di legge.

Misure valide per il territorio del sito interno al Parco

1. Premessa

La tutela e la gestione dei Siti della rete Natura 2000 devono avvenire attraverso specifici strumenti appositamente individuati dalla normativa europea. La Regione e gli Enti gestori dei Siti sono dunque chiamati ad emanare ed attuare le Misure Generali di Conservazione, le Misure Specifiche di Conservazione e i Piani di Gestione.

Le Misure Specifiche di Conservazione sono state elaborate sotto forma di regolamento. Le regolamentazioni vengono di seguito proposte sulla base del confronto fra le diverse componenti tematiche specifiche e sulla base della normativa vigente, in modo da escludere

eventuali conflitti di competenze, articolandole in misure di indirizzo e direttive, prescrizioni, misure di incentivazione.

2. Finalità, validità ed efficacia delle Misure specifiche di conservazione

Le Misure Specifiche di Conservazione del SIC IT4050003 Monte Sole definiscono nel dettaglio l'insieme organico delle tutele necessarie per garantire il mantenimento in un soddisfacente stato di conservazione degli habitat e delle specie animali e vegetali di cui alle Direttive n.92/43/CEE e n. 2009/147/CE (ex 79/409/CEE), nonché il loro risanamento e, possibilmente, miglioramento. Le Misure Specifiche di Conservazione sono uno strumento di carattere gestionale e regolamentare elaborato in riferimento alle Direttive n.92/43/CEE e n. 2009/147/CE, al DPR 357/97 e ss.mm., al D.M. n. 224 del 2002, al D.M. n. 258 del 2007, alla L.R. 6 del 2005, alla D.G.R. n. 1191 del 2007 e alle successive Deliberazioni della Giunta regionale.

Le Misure Specifiche di Conservazione sono redatte sulla base delle analisi territoriali ed ambientali contenute nella "Relazione Illustrativa" allegata e tenendo conto:

- • delle "Norme di attuazione e indirizzo gestionale" – elab. N. 2 del Piano Territoriale del Parco Storico di Monte Sole,
- • del Piano di Gestione del SIC Monte Sole redatto nell'ambito del Progetto Pellegrino;
- • delle ricerche faunistiche e floristiche specifiche realizzate sul territorio del Parco Storico di Monte Sole.

Sulla base degli elementi conoscitivi di cui al suddetto comma 2 le Misure Specifiche di Conservazione:

- a) individuano le attività antropiche problematiche e quelle eventualmente non ammissibili all'interno del SIC, nonché le relative regolamentazioni attraverso indirizzi, prescrizioni, incentivi, per garantire il mantenimento in un soddisfacente stato di conservazione degli habitat e delle specie animali e vegetali di interesse comunitario per i quali è stato designato il SIC;
- b) indicano le opere e gli interventi necessari alla conservazione ed al ripristino delle condizioni ambientali idonee per gli habitat e le specie di interesse comunitario target;
- c) fissano i criteri ed i parametri degli indennizzi e dei contributi.

Le Misure Specifiche di Conservazione hanno validità a tempo indeterminato. Le Misure Specifiche di Conservazione sono sottoposte a revisioni da parte dell'Ente di gestione in seguito ad approfondimenti conoscitivi e a esigenze derivanti dall'emergere di nuove problematiche e sensibilità o a nuovi approcci culturali e scientifici o attività necessari alla conservazione ed al ripristino delle condizioni ambientali idonee per gli habitat e le specie di interesse comunitario.

Le Misure Specifiche di Conservazione sono articolate in misure di indirizzo, direttive, misure prescrittive (riportate in uno specifico capitolo) e misure di incentivazione.

Le Misure Specifiche di Conservazione, qualora più restrittive, superano le norme vigenti. Sono fatti salvi, ove più restrittivi, i regimi di tutela previsti per il Parco Regionale Storico di Monte Sole per il territorio del SIC ricadente nel Parco.

3. Rapporti con i Programmi triennali regionali di tutela e di valorizzazione

Le Misure Specifiche di Conservazione, comprensive delle analisi contenute nel Quadro conoscitivo, costituiscono riferimento per la definizione dei contenuti dei Programmi triennali regionali di cui all'art. 12 della L.R. 6 del 2005 e, segnatamente, per la individuazione delle azioni e delle iniziative da attivare per il perseguimento degli obiettivi di conservazione e gestione nell'arco di validità temporale dei Programmi stessi.

4. Misure specifiche di conservazione

Tutela delle risorse idriche

MISURE DI INDIRIZZO E DIRETTIVE

1. Il miglioramento della qualità dell'acqua e l'incremento della sua disponibilità in periodo estivo nei corsi d'acqua e nelle zone umide lentiche all'interno del SIC costituiscono obiettivi prioritari per la conservazione in uno stato soddisfacente di habitat e specie di interesse comunitario e significativi per il SIC stesso.
2. L'Ente gestore del sito, di concerto con Consorzio di Bonifica, Regione, AIPO, Servizio di bacino, Comuni, Imprese agricole, Associazioni professionali, proprietari e gestori di zone umide, sottoscrivono protocolli di intesa per il miglioramento della qualità dell'acqua e l'incremento della sua disponibilità in periodo estivo nei corsi d'acqua e nelle zone umide con acque lentiche anche all'esterno del sito Natura 2000. In particolare nel Reno e nel Setta deve essere perseguito urgentemente il controllo e la riduzione degli agenti inquinanti, soprattutto dei nitrati immessi nelle acque superficiali nell'ambito di attività agricole, anche attraverso la realizzazione di depuratori e di ecosistemi per la fitodepurazione.

Gestione e interventi su corpi idrici e loro pertinenze

MISURE DI INDIRIZZO E DIRETTIVE

1. Prevedere che le opere di sistemazione idraulico-forestale per sponde, alvei ed aree golenali, mantengano un elevato grado di dinamicità nel loro assetto e privilegino, ove possibile, l'adozione delle tecniche di ingegneria naturalistica nelle superfici con gli habitat 3240 - Fiumi alpini e loro vegetazione riparia legnosa di *Salix elaeagnos* e 3270 - Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodium rubri* p.p. e *Bidention* p.p.
2. Nelle superfici con l'habitat 7220* - Sorgenti pietrificanti con formazione di travertino (*Cratoneurion*) e nei bacini idrologici da cui questo habitat dipende occorre:
 - controllare l'emungimento dalle falde,
 - evitare l'alterazione del bilancio idrologico del bacino e la conseguente riduzione dell'apporto idrico alla sorgente stessa;
 - controllare le possibili fonti di inquinamento delle acque di falda, con particolare riferimento a fosfati e nitrati che inibiscono il processo di deposizione del carbonato di calcio;
 - evitare il prelievo del travertino e controllare eventuali fonti di inquinamento termico delle acque, poiché la deposizione di travertino è influenzata anche da piccole variazioni della temperatura,
 - monitorare le condizioni idrogeologiche delle sorgenti stesse, nonché la composizione floristica e faunistica dell'area.
3. Sottoscrizione di protocolli di intesa tra ente gestore e AIPO, STB e Consorzio di Bonifica entro 2 anni dall'entrata in vigore delle presenti Misure al fine di orientare il programma degli interventi di manutenzione idraulica del reticolo idrografico:
 - a) una limitazione degli impatti sull'alveo e sulle rive, riducendo al minimo la rimozione di vegetazione e di materiale litoide qualora non sussistano pericoli per la pubblica incolumità e l'intervento non presenti il carattere di indifferibilità e urgenza o configuri un rilevante interesse pubblico. Nel caso di interventi su infrastrutture quali ponti (stradali, ferroviari) o manufatti idraulici (difese spondali, briglie, ...), gli interventi dovranno essere realizzati in periodi idonei in relazione in particolare al regime idraulico (ad es. in periodo di magra), fermo restando l'obbligo di intervenire minimizzando l'impatto sugli habitat ripariali e di alveo e salvaguardare la fauna ittica (se necessario mediante elettropesca/cattura e trasferimento).
 - b) allo studio di eventuali soluzioni alternative, in base all'importanza degli habitat e delle specie presenti;
 - c) alla predisposizione di azioni di recupero di eventuali specie di pregio (piante, pesci, ecc.) interessate dai lavori.
4. Mantenere livelli idrici adeguati nei piccoli corsi d'acqua, regolando attingimenti e portate.

Attività produttive e di produzione energetica e reti tecnologiche e infrastrutturali

MISURE DI INDIRIZZO E DIRETTIVE

Prevedere la messa in sicurezza delle linee elettriche esistenti a media e alta tensione pericolose per l'avifauna a causa del rischio di collisione e folgorazione.

Interventi su fabbricati e strade

MISURE DI INDIRIZZO

1. Proteggere gli accessi a cavità ipogee, sottotetti e cantine di edifici, cavità in ruderi ed altri manufatti, nonché installare cavità in cui i Chiroterri possono trovare un sito per il rifugio, la riproduzione, lo svernamento.
2. Promuovere campagne di sensibilizzazione dell'opinione pubblica ed accordi con proprietari e gestori di edifici che ospitano Chiroterri.
3. Installare cavità artificiali di vari tipi e promuovere misure per favorire l'insediamento ed il mantenimento delle varie specie di Chiroterri.
4. Promuovere accordi con i Comuni perché venga controllata l'illuminazione artificiale e in particolare:
 - a) si utilizzino lampade a basso impatto (ai vapori di sodio a alta pressione) e si evitino in ogni caso impianti luminosi che emettano ultravioletti,
 - b) si assicurino periodi di oscurità nelle zone illuminate,
 - c) si eviti che il fascio di luce sia indirizzato verso il cielo ma proiettato verso il basso con inclinazione che riduca la dispersione,
 - d) siano eliminate le fonti di illuminazione diretta dei rifugi utilizzati dai chiroterri.
5. Realizzare infrastrutture per il superamento di barriere artificiali quali le strade in zone di particolare importanza per anfibi e rettili.
6. Evitare l'apertura di nuove strade nelle superfici con gli habitat 4030 - Lande secche europee), 6210* - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia), 6220* - Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea, 6410 - Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (Molinion caeruleae), 9180* - Foreste dei versanti e valloni del Tilio-Acerion, 91E0* - Foreste alluvionali residue di Alnion glutinoso-incanae, 9260 – Castagneti, 92A0 - Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba, 9340 - Querceti di Quercus ilex.
7. Evitare il recupero di ruderi all'interno e ai margini di aree con habitat di interesse comunitario e/o di presenza di specie animali e vegetali di interesse comunitario che possono subire degli impatti negativi, salvo comprovate esigenze di pubblica utilità: tale

La norma si indicazione non si applica nei casi di edifici esistenti o semidiroccati così come definiti dalle n.t.a. del P.T.P.

Attività di fruizione a fini didattici, sociali, ricreativi, sportivi, turistici, culturali e scientifici

MISURE DI INDIRIZZO

1. Le attività di sensibilizzazione e di didattica sono effettuate con le modalità e gli strumenti definiti dall'art. 10 della L.R. n. 6/05.
2. Sulla base delle informazioni riportate nella "Relazione Illustrativa" allegata si ritiene prioritaria la realizzazione di campagne di sensibilizzazione su:
 - a) tutela degli alberi morenti e del legno morto,
 - b) impatti delle specie alloctone invasive su habitat e specie di interesse comunitario e modalità di prevenzione e controllo degli impatti,
 - c) modalità di realizzazione delle piccole zone umide, di gestione dei livelli idrici e della vegetazione delle sponde allo scopo di incrementare la presenza e lo stato di conservazione di specie di interesse comunitario
 - d) importanza delle forme di coltivazione senza o con ridotto uso di geodisinfestanti, rodenticidi e diserbanti per favorire la fauna selvatica,
 - e) importanza di conservare e ripristinare habitat naturali lungo i corsi d'acqua,
 - f) tutela degli esemplari di erica (habitat 4030 - Lande secche europee),

g) tutela delle specie costitutrici degli habitat 3240 - Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix elaeagnos*, 9180 - Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion, 91E0 - Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*), 92A0 - Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*

h) tutela delle sorgenti in quanto elemento condizione esclusiva per la presenza dell'habitat 7220 - Sorgenti pietrificanti con formazione di tufi (*Cratoneurion*),

i) importanza dei nuclei di Pino silvestre

2. Regolamentare gli accessi, i flussi turistici e le attività di fruizione (sentieristica per trekking, mountain bike, ippovie, ecc.) esistenti e di progetto nelle superfici con habitat sensibili, nelle aree non private e nei periodi in cui la fauna selvatica è più vulnerabile al disturbo antropico. In particolare regolamentare gli accessi ed il traffico veicolare, ippico e pedonale, nelle zone soggette a rischio di compattazione del suolo nelle superfici con gli habitat 3240 - Fiumi alpini e loro vegetazione riparia legnosa di *Salix elaeagnos*, 3270 - Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodium rubri* p.p. e *Bidention* p.p., 4030 - Lande secche europee, gli accessi, i flussi turistici e le attività di fruizione (sentieristica per trekking, mountain bike, ippovie, ecc.) nelle superfici con gli habitat 4030 - Lande secche europee, 6210* - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*FestucoBrometalia*), 6220* - Percorsi substepnici di graminacee e piante annue dei *TheroBrachypodietea*, 6410 - Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argillosolimosi (*Molinion caeruleae*).

3. Promuovere le attività di protezione dagli incendi (educazione a livello scolastico, segnaletica mirata, controllo sociale, attivazione del volontariato durante i periodi di maggiore rischio, ricerca scientifica, creazione di un catasto dei terreni interessati da incendi, lasciare a la rigenerazione naturale le superfici interessate da incendi).

Attività agricole e zootecniche

MISURE DI INDIRIZZO

1. Adottare criteri di pascolo controllato e monitorare le variazioni floristiche che possono essere determinate da un carico zootecnico non equilibrato nelle superfici con l'habitat 5130 - Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli.
2. Nelle superfici con gli habitat 6210* - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*), 6220* - Percorsi substepnici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*, 6410 - Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*) gestire in modo compatibile le aree a pascolo o a prato in modo da integrare l'esigenza produttiva con la conservazione della biodiversità ed evitare la pratica dell'incendio e monitorare l'evoluzione floristica degli habitat.
3. Controllare gli impatti negativi sulla vegetazione determinati da sovrapascolo e da eccessive densità di ungulati.

MISURE DI INCENTIVAZIONE

1. Conservazione e ripristino delle piccole zone umide permanenti e temporanee con acque lentiche attraverso l'applicazione di misure agro-ambientali.
2. Promuovere la conservazione di siepi e di filari di alberi esistenti contigui a prati e seminativi.
3. Mantenimento di praterie e radure attraverso sfalci periodici (anche solo una volta all'anno) della vegetazione erbacea o pascolamento per contrastare l'avanzare degli arbusti e bosco e per salvaguardare le praterie aride e semi aride con orchidee selvatiche e le formazioni di *Juniperus communis* su lande secche e prati, anche su superfici inferiori ad 1 ettaro.
4. Mantenimento della vegetazione erbacea presso zone umide e corsi d'acqua attraverso sfalci periodici (anche solo una volta all'anno) o pascolamento per contrastare l'avanzare di arbusti e bosco.
5. Conservazione di piccoli stagni esistenti, anche attraverso periodici interventi di rimozione dei sedimenti che ne causano l'interrimento.
6. Salvaguardia delle eventuali fasce tampone della vegetazione per evitare forti variazioni dell'ecologia delle aree (soleggiamento) con l'habitat 7220 "Sorgenti pietrificanti con formazione di tufi (*Cratoneurion*)", preservando le condizioni dell'igrofilia originaria.

7. Promuovere lo sfalcio dei prati e dei foraggi praticato attraverso modalità compatibili con la riproduzione dell'avifauna, utilizzando dispositivi di involo davanti alle barre falcianti e con andamento centrifugo dello sfalcio.
8. Realizzare interventi per ridurre la densità di pesci fitofagi nelle zone umide con acque lentiche.

Gestione forestale

MISURE DI INDIRIZZO

1. Nelle superfici con l'habitat 4030 - Lande secche europee predisporre misure di prevenzione degli incendi boschivi e favorire il recupero di nuclei di vegetazione arborea ed arbustiva coerentemente con la serie di vegetazione autoctona.
2. Nelle superfici con gli habitat 9180* - Foreste dei versanti e valloni del *Tilio-Acerion*, 91E0* - Foreste alluvionali residue di *Alnion glutinoso-incanae*, 9260 – Castagneti, 92A0 - Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*, 9340 - Querceti di *Quercus ilex* occorre:
 - gestire i popolamenti forestali in un regime di selvicoltura a basso impatto e nel rispetto delle norme di gestione forestale sostenibile; per migliorare la funzionalità e la biodiversità dei popolamenti attraverso indirizzi colturali volti ad una maggiore diversificazione nella struttura e nella composizione specifica,
 - ripristinare e mantenere habitat a mosaico ed incrementare le fasce ecotonali, nonché radure e lembi di bosco aperto per facilitare la ricerca trofica di rapaci diurni e notturni ed il pascolo degli ungulati,
 - mantenere esemplari di grandi dimensioni,
 - mantenere esemplari di piante morti o deperienti,
 - mantenere il reticolo idrico superficiale e le opere di terrazzamento, anche come microhabitat specifici per anfibi.

MISURE DI INCENTIVAZIONE

1. Promuovere la conversione dei boschi cedui in alto fusto.
2. Promuovere il rilascio di alberi maturi, senescenti e morenti di quercia in piedi e a terra e del legno morto a terra.
3. Promuovere il recupero di castagneti da frutto abbandonati/conversione di cedui castanili in castagneti con piante mature di grandi dimensioni.
4. Mantenimento di esemplari di castagni di notevoli dimensioni ricchi di cavità nei castagneti da frutto (prevedendo un premio per ogni singolo esemplare tutelato), al fine di salvaguardare la fauna selvatica che necessita di tali ambienti per lo svolgimento di tutto o parte del loro ciclo biologico
5. Salvaguardia delle eventuali fasce tampone della vegetazione per evitare forti variazioni dell'ecologia delle aree (soleggiamento) con l'habitat 7220 - Sorgenti pietrificanti con formazione di tufi (Cratoneurion), preservando le condizioni dell'igrofilia originaria
6. Gestione dei nuclei di pino silvestre individuati (conservazione del pino silvestre e contenimento dello sviluppo delle latifoglie)
7. Controllo di specie vegetali esotiche invasive e problematiche
8. Maggiore servizio di vigilanza da parte dei corpi preposti

Attività venatoria e gestione faunistica

MISURE DI INDIRIZZO

1. Prevedere campagne di sensibilizzazione sugli impatti negativi causati da cani e gatti vaganti. Gli enti competenti intensifichino le attività di controllo con metodi incruenti di cani e gatti vaganti (cattura dei cani e dei gatti vaganti, sanzioni ai proprietari, controlli sulla registrazione dei cani, mantenimento in canili e gattili dei cani e dei gatti senza proprietario o con proprietario non rintracciabile, incentivi e facilitazioni per la sterilizzazione dei gatti).
2. Controllare e, possibilmente, eradicare le specie animali alloctone invasive in tutti gli habitat, con particolare riguardo a Nutria *Myocastor coypus*, Gambero della Louisiana *Procambarus clarkii* e Tartaruga dalle orecchie rosse *Trachemys scripta*.

3. Migliorare le condizioni ambientali idonee per le popolazioni di mesomammiferi e di Galliformi in quanto fonte di alimentazione per specie minacciate del gruppo degli Accipitridi e dei Falconidi nelle superfici con gli habitat 5130 - Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcioli, 6210* - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*), 6220* - Percorsi substeppe di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*, 6410 - Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*).

MISURE DI INCENTIVAZIONE

Nelle superfici in cui sono presenti habitat (Formazioni erbose naturali e seminaturali di interesse comunitario, 9260 "Foreste di castagno") e specie (Tritone crestato italiano *Triturus carnifex*, Gambero di fiume *Austropotamobius pallipes*, Tottavilla *Lullula arborea*, Calandro *Anthus campestris*, Ortolano *Emberiza hortulana*) sui quali il Cinghiale determina o può determinare impatti negativi significativi, devono essere attuate attività di prelievo e/o misure di controllo efficaci che mantengano le popolazioni di Cinghiale ai livelli minimi stabiliti dal Piano Faunistico Venatorio Provinciale, previo parere dell'ISPRA.

Attività di pesca e gestione ittica

MISURE DI INDIRIZZO

1. L'Ente gestore del SIC, di concerto con Consorzi di Bonifica, Regione, Autorità di bacino, Comuni, Imprese agricole, Associazioni professionali, proprietari e gestori di zone umide, elabora accordi e piani per il miglioramento della qualità dell'acqua e l'incremento della sua disponibilità in periodo estivo nei corsi d'acqua e nelle zone umide lentiche.
2. Nei fiumi Reno e Setta occorre:
 - promuovere la conservazione e ripristinare le condizioni ambientali idonee per la riproduzione nelle aree di frega.
 - favorire la realizzazione di opportuni passaggi, qualora tecnicamente possibile durante le operazioni di manutenzione straordinaria o di ristrutturazione, che consentano alla fauna ittica di interesse conservazionistico di superare gli sbarramenti artificiali già presenti lungo i corsi d'acqua al fine di ridurre l'isolamento delle popolazioni e le migrazioni stagionali in particolare per il raggiungimento delle aree riproduttive nei periodi idonei. La realizzazione dei passaggi per pesci dovrà essere effettuata solo a seguito di valutazione della possibilità di utilizzo degli stessi da parte di specie alloctone al fine di non favorirne la diffusione all'interno dei siti Natura 2000.
 - regolamentare la realizzazione di nuovi sbarramenti lungo i corsi d'acqua in modo da prevedere la costruzione, qualora tecnicamente possibile, di opportuni passaggi che consentano il transito dall'ittiofauna di interesse conservazionistico al fine di evitare possibili ulteriori impatti (isolamento delle popolazioni, impossibilità di compiere le migrazioni stagionali in particolare per il raggiungimento delle aree riproduttive nei periodi idonei).
 - promuovere azioni volte a contrastare e prevenire l'inquinamento della rete idrografica, la captazione delle acque e il conseguente parziale o totale prosciugamento di pozze e tratti di corsi d'acqua,
 - promuovere interventi di controllo e di eradicazione delle popolazioni delle specie alloctone naturalizzate,
 - predisporre e applicare misure standardizzate per la razionalizzazione ed il controllo dei ripopolamenti ittici, al fine di evitare l'introduzione accidentale di specie alloctone e di agenti patogeni.
 - definire su scala provinciale o almeno di bacino idrologico un protocollo con l'obbligo di pulizia e disinfezione degli attrezzi di cattura e pesca da parte di pescatori e addetti che possono veicolare malattie (es. peste del gambero, chitridiomicosi).

Indennizzi e contributi

1. Ai sensi dell'art. 59 della LR 6/2005, qualora le modificazioni delle destinazioni d'uso o degli assetti colturali in atto, previsti dalle Misure Specifiche di Conservazione, comportino riduzione del reddito, il soggetto gestore provvederà nei confronti dei proprietari o dei conduttori dei fondi al conseguente indennizzo secondo criteri e parametri perequativi definiti dai commi seguenti.
2. Il mancato o ridotto reddito deve essere documentato in riferimento ai mutamenti intervenuti, rispetto all'assetto precedente, a seguito dell'entrata in vigore delle Misure Specifiche di Conservazione, attraverso effettivi e quantificabili riscontri.

3. Non sono indennizzabili redditi mancati o ridotti per cause imputabili o collegate alla tutela e conservazione paesaggistica ed ambientale, secondo i vincoli o condizionamenti derivanti da assetti specifici comunque preesistenti al regime di sito della rete Natura 2000.
4. Indennizzi e contributi per l'attuazione delle misure di incentivazione previste all'art. 6 delle presenti Misure Specifiche di Conservazione vengono definiti in base ad indennità, contributi e finanziamenti erogabili attraverso il Piano Regionale di Sviluppo Rurale e altri Piani e Programmi regionali.
5. Ai proprietari e conduttori di fondi ricadenti sia nel sito Natura 2000 sia nel Parco regionale di Monte Sole è dovuto un contributo per fare fronte ai danni arrecati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole, ai pascoli ed agli allevamenti zootecnici ai sensi dell'articolo 17 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 (Disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria); per i danni prodotti all'interno del sito Natura 2000 ma all'esterno del Parco da parte delle specie di fauna selvatica nei confronti delle quali è consentito l'esercizio venatorio gli oneri del contributo sono posti a carico del soggetto a cui è affidata la gestione venatoria.

Misure regolamentari (RE) valide per tutto il sito

Attività di produzione energetica, reti tecnologiche e infrastrutturali e smaltimento dei rifiuti

È vietato realizzare nuovi impianti idroelettrici che comportino la creazione di sbarramenti.

È obbligatorio sottoporre alla valutazione di incidenza i nuovi impianti a biomassa e le nuove derivazioni di acque superficiali (centrali idroelettriche e mini-idroelettriche) localizzati all'esterno del sito Natura 2000 entro un'area buffer di 1 km; per distanze superiori non è esclusa a priori la possibilità di procedere, comunque, alla valutazione di incidenza da parte dell'Ente competente.

Attività turistico-ricreativa

È vietato circolare con mezzi motorizzati fuoristrada di qualunque tipo al di fuori della viabilità carrabile ordinaria e di specifica autorizzazione; sono fatti salvi i mezzi agricoli e forestali, i mezzi di soccorso, di vigilanza, di protezione civile, antincendio, militari, i mezzi occorrenti per l'esecuzione di lavori o di servizio dei gestori di reti tecnologiche e infrastrutturali, nonché i mezzi che consentono l'accesso al fondo e all'azienda da parte degli aventi diritto, in qualità di proprietari, lavoratori, gestori e altri da loro autorizzati; sono esclusi da tale divieto le imbarcazioni. L'Ente gestore, con propri atti amministrativi, individua i tracciati per i quali si applica tale divieto.

È vietato realizzare spettacoli pirotecnici e l'impiego di fuochi artificiali al di fuori dei perimetri urbanizzati;

È vietato l'addestramento di rapaci e realizzare spettacoli di falconeria.

L'organizzazione di escursioni ovvero eventi o iniziative più di 50 persone/partecipanti richiede l'autorizzazione all'Ente gestore; tale comunicazione deve contenere: località, tracciato, data e orario dell'escursione o iniziativa, numero previsto di partecipanti, modalità e obiettivi. Tale modalità non si applica nel caso di utilizzo di centri visita, aree attrezzate, percorsi didattici, circuiti vita/sportivi/ricreativi, fattorie didattiche, agriturismi, aree monumentali o museali.

L'osservazione della flora e della fauna, così come la realizzazione di riprese video-fotografiche, è liberamente consentita presso i punti appositamente predisposti (altane, punti panoramici, ecc.) e nelle immediate vicinanze dei percorsi; tali attività non devono in ogni caso determinare un danneggiamento di habitat e specie, né una trasformazione del territorio, né il disturbo della fauna. È vietato realizzare foto e riprese presso roost, rifugi, tane, percorsi, rendez-vous, siti di alimentazione, nonché utilizzare trappole fotografiche o videocamere, anche tramite l'impiego di aeromodelli, droni o aquiloni, predisporre altane, capanni o altre strutture (fisse o mobili), predisporre carnai, salvo autorizzazione dell'Ente gestore. È, comunque, consentito ai proprietari di terreni o immobili l'utilizzo di sistemi di videosorveglianza o di controllo delle colture o degli allevamenti, fermo restando l'obbligo a segnalarne la presenza con idonea tabellazione.

Attività agricola e zootecnica

È obbligatorio sfalciare e trinciare la vegetazione erbacea su aree prative di proprietà/gestione pubblica utilizzando la barra di involo.

È vietato lavorare il terreno a profondità maggiore di 30 cm in un'area di rispetto del pozzo/punto di assorbimento carsico per un raggio di almeno 10 m, al fine di limitare il trasporto solido e l'occlusione/alterazione dei fenomeni speleogenetici.

È vietato realizzare il drenaggio sotterraneo in sostituzione del sistema scolante tradizionale.

È obbligatorio sottoporre alla valutazione di incidenza la chiusura dei fondi agricoli.

È vietato utilizzare fitofarmaci, insetticidi e diserbanti, nonché lo spandimento di liquami, concimi e ammendanti sulle superfici che non sono in attualità di coltivazione, salvo autorizzazione dell'Ente gestore.

È vietato il pascolo di tipo intensivo: il pascolo è consentito sui terreni pascolivi, sui prati stabili e su terreni in attualità di coltivazione (es. medica) con il limite massimo di 1 UBA ad ettaro.

Attività selvicolturale

È vietato tagliare la vegetazione arbustiva o arborea, compresa la fascia di pertinenza degli impianti tecnologici (linee elettriche, telefoniche, metanodotti, ecc.) dal 15 marzo al 30 agosto, salvo autorizzazione dell'Ente gestore.

È vietato tagliare la vegetazione arboreo-arbustiva in corrispondenza del reticolo idrografico minore formato dai rii, per una fascia spondale di 5 m, ad eccezione di vitalba o rovo, purché non pregiudichi il regolare deflusso idrico.

È vietato abbattere piante vetuste, cariate e cavitate di diametro superiore ai 60 cm, appartenenti a qualunque specie, ovvero abbattere piante arboree di qualunque dimensione che presentino nella chioma nidi voluminosi (es. corvidi, rapaci, scoiattolo).

È obbligatorio utilizzare oli lubrificanti biodegradabili nella realizzazione di interventi forestali, nell'ambito di lavori realizzati per conto di enti pubblici.

Attività venatoria e gestione faunistica

È vietato esercitare la caccia vagante in gennaio, ad eccezione della caccia di selezione degli ungulati.

È vietato esercitare la caccia con i rapaci, compreso anche il loro addestramento.

È vietato realizzare allevamenti di fauna selvatica con l'eccezione di attività di conservazione naturalistica ex situ ovvero di CRAS autorizzati e previa valutazione di incidenza.

È vietato rilasciare animali (es. quaglie) al fine di addestramento cani.

È vietata l'attività di addestramento e di allenamento di cani da caccia, con o senza sparo.

È vietato far vagare i cani al di fuori di sentieri e delle aree appositamente attrezzate; sono fatte salve le attività autorizzate (es. utilizzo unità cinofile).

È vietato effettuare il controllo demografico delle popolazioni di corvidi con l'uso di gabbie;

È vietato effettuare il controllo di volpe, tasso o istrice mediante intervento nelle tane.

È vietato effettuare il controllo di predatori (es. volpe, tasso) se non in presenza di consistenti e dimostrati danni al patrimonio zootecnico e, comunque, con metodi e tecniche selettive.

È vietato utilizzare e detenere munizioni con piombo nell'ambito di tutte le forme di caccia (agli ungulati, da appostamento, vagante) e in tutte le operazioni di controllo faunistico.

Attività di pesca e gestione della fauna ittica

È vietato liberare o immettere nell'ambiente naturale esemplari di animali allevati in cattività, ad eccezione degli interventi previsti dai Programmi ittici annuali, purché sottoposti a valutazione di incidenza.

Urbanistica, edilizia, interventi su fabbricati e manufatti vari, viabilità

È vietato effettuare l'asfaltatura delle strade sterrate.

È obbligatorio installare batbrick o batbox in caso di interventi di manutenzione straordinaria di edifici e di ponti, laddove sia accertata la presenza di roost da parte dell'Ente gestore; l'intervento deve, comunque, conservare gli spazi e le caratteristiche dei luoghi utilizzati in precedenza dalle colonie di Chiroterri.

Utilizzo delle acque lentiche e lotiche, interventi nei corsi d'acqua, infrastrutture idrauliche

Sono vietate le captazioni idriche, esistenti o nuove, che non rispettano il rilascio del deflusso minimo vitale nei corsi d'acqua naturali.

È obbligatorio provvedere alla misurazione delle captazioni di acque pubbliche mediante contatore, nel caso di prelievi con un consumo maggiore di 100 mc/anno.

È vietato accedere con mezzi ed effettuare gli interventi negli alvei sabbiosi e ghiaiosi dei corsi d'acqua nel periodo tra il 1 marzo e il 31 luglio.

Altre attività

È vietato alimentare artificialmente la fauna selvatica ad eccezione di attività didattiche e di birdgardening domestico e di attività legate al controllo faunistico previsto da appositi Piani dell'Ente gestore.

È vietato appropriarsi di animali rinvenuti morti o di parti di essi, fatte salve specifiche autorizzazione dall'Ente di gestione.

È vietato tagliare, danneggiare o estirpare intenzionalmente esemplari di erica, in particolare quelli che crescono nelle aree aperte lungo bordi stradali e strade di servizio forestale (habitat 4030 - *Lande secche europee*).